



Agenzia Regionale Protezione Ambientale
CAMPANIA

PRIMO PIANO

Specie di habitat
di interesse comunitario



Morlando a pag.3

DAL MONDO

Obama e la sfida del
cambiamento climatico



Nell'ultimo periodo il presidente degli Stati Uniti Barack Obama sta puntando nuovamente i riflettori sul cambiamento climatico, reintroducendo l'argomento tra le prime posizioni della sua agenda. La sfida del cambiamento climatico, lasciata da parte durante l'era Bush, diviene con Obama un punto centrale.

Schiattarella a pag.5

SCIENZA & TECNOLOGIA

La nuova era
dell'acciaio

Il materiale più utilizzato nell'ultimo secolo e protagonista indiscusso della rivoluzione industriale. È l'acciaio, da sempre associato – nell'immaginario collettivo – a imponenza e indistruttibilità, e che ha trovato un larghissimo impiego in svariati settori.

D'Auria a pag.9

BIO-ARCHITETTURA

Architettura del paesaggio
secondo Michel Corajoud



Palumbo a pag.11

Terra dei Fuochi: primi risultati delle indagini

La classificazione dei terreni indagati ai fini dell'idoneità all'uso agricolo

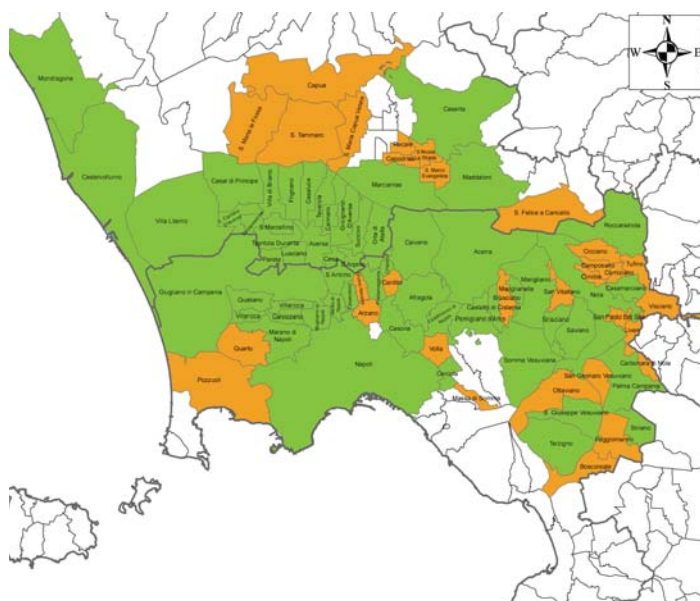
Ecco i risultati del primo anno di lavoro del Gruppo di Lavoro (GdL), "Terra dei Fuochi" appositamente istituito in applicazione della L. n. 6 del 6.02.2014 di conversione del D.L. 136/2013 e di cui fanno parte, oltre all'ARPAC, importanti istituzioni quali CRA, ISPRA, ISS, Regione Campania, IZS e IZSMe, UniNA, AGEA, CFS.

Le attività effettuate dal GdL e sintetizzate nella tabella 1 sono state:

- campionamento ed analisi di diverse centinaia di campioni di suolo, acque, vegetali;

- indagini radiometriche di superficie, da parte del Centro Regionale Radioattività dell'ARPAC, volte a garantire la sicurezza dell'accesso agli operatori;
- indagini geomagnetometriche finalizzate alla ricerca di rifiuti metallici interrati, da parte del CFS;
- individuazione delle particelle catastali delle aree vaste e delle aree circostanti le possibili fonti di inquinamento;
- ricognizione sulle ulteriori aree del territorio che dovranno essere indagate in altri 31 comuni della regione Campania.

Vito-Marro pagg. 6 e 7



In Giappone l'agricoltura
diventa hi-tech

Led al posto del Sole, robot, tute anticontaminazione, è questa l'agricoltura del futuro? A giudicare dalla resa, sì. Una coltivazione ricavata in un ex stabilimento industriale, capace di produrre 100 volte la quantità di raccolto di un campo tradizionale, senza sprechi di acqua o di cibo, è il sogno di molti agricoltori che diventa realtà in Giappone.

Maisto a pag.8



Carnevale a Napoli

Tradizioni popolari e gastronomiche

Prima di sintetizzare le principali caratteristiche del Carnevale a Napoli, può essere utile riportare il significato e le origini delle parole "Carnevale" e "Quaresima". L'etimologia del termine "carnevale" potrebbe derivare dalla radice "carne levare". "Quaresima", invece, si collega a "quadragesima dies", "quarantesimo giorno": con la parola "quarantena" si designava un periodo di ritiro spirituale di quaranta giorni...

Lanza-De Crescenzo a pag.14



NATUR@MENTE

Disuguaglianza,
meritocrazia, meritorietà



"Il Pil misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta". Il 18 Marzo del 1968 Robert Kennedy pronunciava queste parole all'università del Kansas. Il politico americano parlava di felicità e benessere non ad esempio di sbalzo o perversioni. A distanza di 47 anni dal celebre discorso, prostituzione e droga ci sono finiti davvero nel calcolo del Prodotto interno lordo. Per la prima volta prostituzione, traffico di droga e contrabbando entrano nel calcolo del Pil. Ad ottobre dello scorso anno è entrato in vigore Esa 2010 (European System of Accounts), un nuovo sistema di contabilità pubblica e...

Tafuro a pag.19

CURIOSITÀ

Italiani in pausa pranzo:
ecco il delivery gourmet



Esposito a pag.16

LAVORO & PREVIDENZA

Benvenuto Presidente!

Il richiamo all'unità e la necessità delle riforme

Con 665 voti incassati, dal 3 febbraio scorso, inizia il mandato di Presidente della Repubblica italiana di Sergio Mattarella, uomo di notevole spessore, illustre magistrato, nonché già esponente politico moderato.

Ferraro a pag.18



Ecco chi è Sergio Mattarella!

Fabio Cuoco

Dal tre febbraio scorso, l'Italia ha un nuovo Presidente della Repubblica: dopo le già annunciate dimissioni di Giorgio Napolitano, dopo la quarta votazione il parlamento ha scelto Sergio Mattarella come nuovo capo dello Stato, nome caldeggiato dal Premier Renzi, che ha ottenuto l'appoggio dell'intero Partito Democratico e di altri gruppi minori.

Palermitano di nascita, Sergio Mattarella ha dimostrato fin dalla gioventù un grosso feeling con la vita politica, militando tra le fila del "Movimento Studenti" negli anni '50.

Nel 1964 si laureò con lode in Giurisprudenza all'Università La Sapienza, e, tre anni dopo, si iscrisse all'Albo degli avvocati del foro di Palermo.

Fino al 1983, Mattarella seguì la carriera accademica, divenendo assistente di Diritto Costituzionale all'Università di Palermo e successivamente professore associato di Diritto Parlamentare presso lo stesso ateneo.

All'inizio degli anni '80 entrò in politica, nelle fila della DC, in concomitanza con l'omicidio, da parte della Mafia, di suo fratello Piersanti. Verso la metà degli anni '80, divenne sempre più attivo politicamente, fu eletto alla Camera



La vita politica e professionale del nuovo Presidente della Repubblica



dei Deputati e, successivamente, divenne commissario della DC palermitana. Nel 1987 venne nominato Ministro per i Rapporti con il Parlamento del governo De Mita e, due anni più tardi, Ministro dell'Istruzione, indicando un

maxi-concorso a cattedra per la scuola secondaria e portando a compimento il Progetto Brocca.

Nel 1990, Mattarella si dimise dal suo dicastero, insieme con altri democristiani, in segno di protesta contro la fiducia posta

dal governo di cui facevano parte, sul disegno di Legge Mammì sul riassetto del sistema radiotelevisivo in favore del gruppo Fininvest.

Tornò a ricoprire il ruolo di parlamentare nel 1992 e, l'anno successivo, fu relatore

della riforma del sistema elettorale (rinominato "Mattarellum"), che introduceva, grazie al sistema proporzionale, una componente maggioritaria del 25% dei seggi.

Nello stesso anno, ricevette un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta Tangentopoli: sebbene innocente, cosa poi provata in aula, Mattarella si dimise dal suo incarico di parlamentare.

Negli anni successivi, fu fondatore del PPI, dal quale si distaccò per divergenze con il segretario Rocco Buttiglione, e componente dell'ufficio di presidenza della bicamerale per le riforme costituzionali.

È stato vicepresidente del consiglio durante il primo governo D'Alema e ministro della Difesa nei governi successivi, fino al 2001, quando ricoprì il ruolo di deputato per le liste del centrosinistra fino al 2008.

Nel 2009 è stato vicepresidente del Consiglio di giustizia amministrativa e, due anni dopo, è stato eletto giudice della Corte Costituzionale.

Uomo di principio, fervente sostenitore della lotta alla Mafia ed esperto giurista, il nuovo Presidente della Repubblica sembra proprio avere tutti i requisiti per rappresentare al meglio il nostro Paese, che ha davvero bisogno di essere guidato da persone del suo calibro.

Politiche ambientaliste 2014: governo Renzi sottotono

Gli ambientalisti ed il WWF denunciano la mancanza di politiche sostenibili

Non è molto incoraggiante il rapporto del WWF in merito alle politiche ambientaliste del Governo Renzi per il 2014: l'organizzazione internazionale, infatti, fa segnare un calo di efficienza delle politiche sostenibili in Italia, peggiorate anche in relazione a quelle del precedente Governo Letta. L'esecutivo attuale, fino ad oggi, non ha promosso alcuna politica economica volta ad affrontare le problematiche di efficienza energetica, sostenibilità ambientale e valorizzazione del capitale naturale, tutte tematiche cruciali per la moderna concezione di politica.

Al contrario, secondo l'ente ambientalista, il governo italiano attuale si è limitato a



proseguire sul vecchio modello di sviluppo economico, dove le risorse energetiche ed ambientali sono sprecate, anziché essere valorizzate. "Sono state buone intenzioni sulla difesa dell'ambiente, ma, purtroppo, nei fatti vengono difesi interessi speculativi" secondo il WWF. Il governo italiano, in

base al rapporto dell'organizzazione ambientalista "è incapace di concepire una nuova economia basata su innovazione, efficienza, sostenibilità ambientale e valorizzazione del capitale naturale".

"Il governo, col decreto Sviluppo 91/2012 e con lo Sblocca Italia, si attesta ancora sulla

difesa delle rendite di posizione e degli interessi corporativi - si legge nel documento - mentre indebolisce le tutele e le valutazioni ambientali derivanti dalla migliore legislazione comunitaria". Secondo il WWF, inoltre, "rimangono solo come intenzioni i passi verso la qualità delle scelte, contenuti nei programmi sul dissesto idrogeologico in disegni di legge sui reati ambientali, il consumo del suolo e il collegato ambientale alla Legge di Stabilità 2014". Non è esente da critiche neppure la legge di Stabilità 2015, "in cui non viene nemmeno presidiata la tradizionale governance ambientale, a cui è stato assegnato poco più di 253 milioni di

euro contro un fabbisogno di 30,4 miliardi".

Nonostante il rapporto si esprima prevalentemente in maniera negativa sulle scelte italiane in ambito ambientale, tende ad evidenziare che qualcosa di buono è stato fatto, come l'idea di utilizzare il suolo come risorsa ecologica, l'istituzione del reato penale per danni ambientali, la redazione delle "Carta di Livorno" per la tutela e lo sviluppo del mare oppure l'impegno sulle biodiversità. Tutte ottime iniziative, secondo il WWF, ma che restano solo dei primi passi e alle quali devono seguirne altri, al fine di renderle delle vere e proprie norme esecutive.

F.C.

Nuova pubblicazione dell'Ispra

Report sulle specie di habitat di interesse comunitario in Italia

Angelo Morlando

"Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend", a cura di Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. - Serie Rapporti - 194/2014.

È questa la recentissima pubblicazione dell'ISPRA, le cui motivazioni è possibile trovare nell'introduzione curata dall'On. Andrea Orlando: "Le Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE) rappresentano il pilastro della politica comunitaria per la conservazione della natura, da qui l'importanza di valutare periodicamente lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, i loro trend e prospettive future, gli interventi di tutela attuati."

Nel primo capitolo introduttivo sono riportati gli aspetti normativi e gli esiti del 3° Rapporto nazionale che costituiscono la base per definire lo stato di conservazione con i concetti chiave e i criteri per la valutazione, l'impostazione del lavoro di reporting, la raccolta, l'integrazione e la validazione dei dati; il capitolo si conclude con la descrizione dello stato di attuazione della Direttiva Habitat e completamento della Rete Natura 2000. Nel secondo e terzo capitolo inerenti alla "Flora" e alla "Fauna" sono riportati la metodologia, le fonti e le basi dei dati, l'elaborazione delle mappe, la compilazione delle schede di reporting e la valutazione dello stato di conservazione.

Un ulteriore approfondimento è inerente alle pressioni e minacce a cui sono soggette le specie e le prospettive future. Di seguito è stata inserita una serie di box tematici, il più interessante dei quali riguarda le "Attività di reporting per le specie vegetali in Campania" di A. Santangelo e S. Strumia.

Sono riportati specifici approfondimenti per gli invertebrati, gli irudinei, i molluschi, i decapodi, gli odonati, gli or-



totteri, i coleotteri, i lepidotteri, gli agnati e gli osteitti, gli anfibi e i rettili.

La sitografia specifica è riassumibile nei seguenti portali:
- EIONET Risultati del Reporting ex Art. 17 della Direttiva 92/43/CE di tutti gli Stati dell'UE
- EEA European Environ-

ment Agency: griglia 10x10 km di riferimento per l'elaborazione delle mappe

- ISPRA-SINAnet Risultati del Reporting ex Art. 17 della Direttiva 92/43/CE per l'Italia
I dati illustrati nel volume sono disponibili nel sito: www.sinanet.isprambiente.it/Reporting_Dir_Habitat



La lista delle settemila opere di dissesto

Il Governo trova 1,2 mld risorse

La lista delle opere contro il dissesto idrogeologico, chieste a Regioni, autorità di bacino e Protezione civile, comprende circa 7.000 punti e vale 19 miliardi. Di queste il 90% mancano però della progettazione mentre il 10% possono andare a gara ed essere cantierabili per 1-1,2 miliardi che saranno finanziati dal governo nel 2015. A dirlo il capo dell'Unità di missione di Palazzo Chigi sul dissesto idrogeologico 'Italia sicura', Erasmo D'Angelis, a margine di un convegno organizzato dall'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi).

"Abbiamo la lista da 15 giorni con le opere che servono per essere più sicuri e per farci dormire tranquilli - spiega D'Angelis - sono 7000 opere per 19 miliardi", di queste però "il 90% non sono cantierabili perché mancano studi e progettazione; il 10% possono andare a gara e si possono tradurre in interventi per 1-1,2 miliardi. Tutta questa cifra la finanziamo nel 2015", che "diventa una norma nel collegato ambientale" (il ddl, essenzialmente, sulla green economy 'collegato' alla Legge di Stabilità 2014). Ci saranno opere per esempio che riguardano "Genova, l'Arno, il Seveso, il Sarno". Insomma, "le risorse il governo le ha trovate". Ma, avverte D'Angelis, "abbiamo ancora quasi 6.000-6.500 opere da progettare". Per questo c'è un Fondo 'progetti' ad hoc per 200 milioni per "sbloccare la situazione bloccata da anni".

Per informare su azioni di tutela ed educare alla sostenibilità

Nasce la newsletter del Ministero dell'Ambiente

Informare in modo semplice e immediato sulle tematiche dell'ambiente e del mare che riguardano l'Italia.

È questo l'obiettivo della newsletter del ministero dell'Ambiente. "Uno strumento - sottolinea il Ministro Gian Luca Galletti - che ci dà la possibilità di spiegare quanto di buono si sta facendo e si voglia fare su un tema così importante e centrale nella vita di ciascuno di noi". "Credo fermamente - continua il ministro - nel presentare questo nuovo strumento multime-

diale - che lavorare per l'Ambiente non voglia dire solo gestire le emergenze e rimediare alle disgrazie.

È anche e soprattutto programmazione di una nuova strategia di tutela ambientale che eviti il ripetersi di eventi nefasti per l'uomo e la natura.

Significa educare la società, specie le giovani generazioni, a un nuovo modo di vivere sostenibile".

Di qui il progetto che punta, si legge sul sito del ministero, ad "un'informazione attenta e coerente a tutti i livelli".



SITO DI COMPOSTAGGIO A SCAMPIA

Continua lo scontro tra amministrazioni ed associazioni

Domenico Matania

Sito di compostaggio sì, sito di compostaggio no. E degli ultimi tempi la proposta della giunta De Magistris di dar vita ad un sito di compostaggio nell'area nord di Napoli, precisamente a Scampia. Già di suo, l'argomento 'smaltimento rifiuti' è in grado di smuovere l'opinione pubblica e di creare divisioni e divergenze di pensiero; in più se il tutto si associa alla zona di Scampia, il bailamme mediatico è bello e pronto. Partiamo dalle definizioni; cos'è un sito di compostaggio? È un luogo che consente di trasformare la frazione umida dei rifiuti solidi urbani e gli scarti di produzione agricola e industriale biodegradabili in terriccio e concime per il commercio, in grandi volumi. Il trattamento avviene per mezzo di un processo biologico aerobico, che si svolge cioè in presenza di ossigeno, durante il quale le componenti organiche maggiormente biodegradabili subiscono una mineralizzazione. Lo svantaggio principale di un sito di questo tipo è l'emissione di odori dall'impianto qualora esso manchi di opportuni filtri



dell'aria. Ebbene, l'idea di De Magistris e della sua giunta, sarebbe quella di dare vita ad un impianto di compostaggio a Scampia per dare linfa vitale al processo di smaltimento dei rifiuti a Napoli. Finora ad avere maggiore risalto mediatico sono state le opinioni discordanti delle parti chiamate in causa, Comune, Municipalità ed Associazioni del Territorio. Sono emersi dei "no" netti, ma anche dei "sì" con riserva. Destra, centrodestra e alcune sigle tra cui "Campania in movimento" sono per il no. A detta del Presidente dell'Ottava Municipalità Angelo Pisani si deve evitare che Scampia diventi "discarica dei ristoranti del lungomare"; lo stesso Pisani propone di partire da San Giovanni anziché dall'area nord. Sul fronte di chi avalla un "no" netto, si giustifica la scelta per l'area indicata, in quanto prossima a tre scuole, il V Circolo didattico, il Galileo Ferraris e l'Illaria Alpi, un liceo e due materne ed elementari. Sinistra ed Associazioni ad essa vicine sono per il "sì", anche se con le dovute precisazioni: si chiede infatti che l'impianto sorge lontano dalle scuole e che Scampia non di-



venti il luogo di smaltimento dei rifiuti dell'intera Regione. De Magistris sembra aperto e pronto al confronto; per il sindaco l'impianto non inquina, riqualifica l'area e creerebbe nuovi posti di lavoro. Intanto qualche giorno fa al Comune si è svolto un incontro che doveva essere chiarificatore della situazione tra parti politiche ed associazioni, ma il tutto è finito in rissa tra le urla "Ma lei non è nessuno!" o "Non sa chi sono io!". Tra

schiamazzi vari è emersa ancora una volta la divergenza tra i comitati "pro compostaggio" che chiedono al Comune di essere coinvolti, avere un osservatorio per il monitoraggio del sito e l'attuazione di alcune opere urgenti sul quartiere come lo spostamento del campo Rom e l'apertura dello svincolo dell'asse mediano. Le Associazioni contrarie ritengono che il quartiere ha già troppi problemi per ospitare un sito di compostaggio.

Territorio bene comune, nuovi finanziamenti per prevenire il rischio ambientale

BANDO PER LE AREE NATURALI PROTETTE DEL MEZZOGIORNO

La Fondazione Con il Sud ha indetto un bando che mette a disposizione 4,5 milioni di euro per progetti "esemplari per la prevenzione e riduzione dei rischi ambientali all'interno delle aree naturali protette del Sud". I fondi sono destinati alle organizzazioni di terzo settore e volontariato di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Affermano dalla Fondazione, infatti, che "il nostro Mezzogiorno è straordinariamente ricco di bellezze naturalistiche e paesaggistiche. Un patrimonio dal grande valore anche culturale ed economico, minacciato ogni anno da rischi di natura idrogeologica, geologica, di perdita di superficie boschiva e di biodiversità". Per accedervi è necessario presentare un

progetto per i parchi nazionali e regionali (entro il 14 aprile 2015) e per le altre aree protette (entro il 17 aprile 2015). Sono oltre 200 le aree naturali protette del Sud: 11 parchi nazionali e 29 regionali, 19 aree marine, 45 riserve naturali statali e 95 riserve regionali, a cui si aggiungono 17 aree protette (14 statali e 3 regionali). Queste risorse territoriali sono distribuite così: la Sicilia ne ha 88, la Puglia 39, la Campania 30, segue la Calabria con 23, poi la Sardegna con 19 e infine c'è la Basilicata che ne ha 17. Uno dei requisiti per l'approvazione del progetto è che dovranno essere coinvolti almeno tre attori. A fare rete, accanto alle organizzazioni di terzo settore e di volontariato, potranno essere le istituzioni, le università, la ri-



cerca e il mondo economico. L'obiettivo del network è creare coesione sociale in relazioni a temi fondamentali come la difesa e la tutela del territorio. Le tematiche dei progetti che potranno essere finanziati sono diverse. In particolare si prospettano iniziative di educazione al territorio e di gestione dell'emergenza ambientale rivolte alla comunità, l'avvio di presidi territoriali svolti dai cittadini



stessi, la creazione di sistemi di monitoraggio ambientale, le attività per la tutela di flora e fauna, idee per la valorizzazione e la fruibilità delle aree protette. La Fondazione ha messo a punto anche un sistema anti-frode, che provi cioè a garantire che i fondi non vengano sperperati in interventi poco efficaci. Si pre-

cisa infatti che "nella valutazione delle proposte sarà l'impegno degli Organi di gestione delle aree protette in cui si svolgeranno i progetti ad accompagnare e sostenere attivamente gli interventi avviati, per garantirne la piena realizzazione e l'effettiva continuità nel tempo.

A.E.

Il punto di partenza devono essere i combustibili fossili

Obama e la sfida del cambiamento climatico

Fabio Schiattarella

Nell'ultimo periodo il presidente degli Stati Uniti Barack Obama sta puntando nuovamente i riflettori sul cambiamento climatico, reintroducendo l'argomento tra le prime posizioni della sua agenda. La sfida del cambiamento climatico, lasciata da parte durante l'era Bush, di-

un importante accordo con il presidente della Cina Xi Jinping. I due presidenti hanno deciso di unirsi per un comune obiettivo, quello di combattere insieme per il benessere mondiale. «Agiremo per il clima» è stato il messaggio che i due numeri uno hanno fatto passare a Pechino. Fissare obiettivi è semplice, altra cosa mantenerli. Così Obama sta

energetica? McKibben, giornalista statunitense attivo anche come scrittore e ambientalista sottolinea che ci sono moltissimi elementi che devono essere presi in considerazione affinché gli Stati Uniti si decidano a fare davvero la loro parte. Egli sostiene che il punto di partenza sono proprio i combustibili fossili sui quali si regge l'economia at-



viene con Obama un punto centrale.

Egli sa che dare una svolta al problema del climatechange comporterebbe un ricordo indissolubile del suo lavoro durante la presidenza degli Stati Uniti. Sicuramente il 2016 è alle porte e con esso si avvicinano i dibattiti principali delle prossime presidenziali che vedranno la questione clima al centro. Intanto c'è da dire che gli americani non sempre si rendono conto di come l'emergenza climatica sia dovuta agli sprechi che quotidianamente vengono fatti all'interno della nostra società, quella dei consumi, espressa a pieno dal modello americano. Obama, prima della fine del 2014 ha avuto il merito di portare a termine

iniziando a lavorare per mettere a punto un sistema che allontani la totale dipendenza dell'America dai combustibili fossili abbracciando una politica che sia in linea con i nuovi traguardi raggiunti dallo studio sulle energie rinnovabili. Gli analisti si chiedono quanto ciò sia possibile, non solo in America ma soprattutto in Cina dove il tasso di inquinamento in alcune città è disarmante. Non dimentichiamo che la questione è seria; i due paesi sono insieme responsabili del 45% delle emissioni totali di CO₂. Un loro impegno concreto potrebbe dare tantissimo al nostro pianeta. Ma i paesi hanno interesse ad affrontare una politica nuova, che si basi sul rinnovabile e sull'efficienza

tuale del paese. La sfida chiave è rappresentata dal Keystone XL, l'oleodotto che dovrebbe andare a dare man forte alla rete integrata di tubature volte al trasporto del greggio aprendo il mercato alle inquinate sabbie bituminose del Canada. Keystone XL potrebbe portare quasi novecento mila barili di petrolio derivato da sabbie bituminose dall'Alberta alle raffinerie del Texas. La sua realizzazione renderebbe assolutamente difficile il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂. In realtà l'America sta vivendo il boom degli idrocarburi. Difficile quindi pensare ad una politica low-carbon quando gas e petrolio hanno intasato i mercati americani.



L'Islanda si sta sollevando

La crosta terrestre si sta alzando di 35mm l'anno

Che il riscaldamento globale stia provocando danni irreparabili all'ambiente e alla natura è cosa ormai risaputa, ma nessuno andrebbe a pensare che il conseguente scioglimento dei ghiacci "sollevi" l'Islanda. Invece è proprio vero. Lo afferma una ricerca della University of Arizona, secondo la quale alcune zone dell'Islanda si stanno sollevando al ritmo di 35 millimetri l'anno. Una velocità impressionante che ha meravigliato gli stessi scienziati, lasciandoli a bocca aperta. I risultati dello studio, che sarà pubblicato prossimamente su *Geophysical Research Letters*, dimostrano che l'innalzamento della crosta islandese è il risultato dello scioglimento dei ghiacciai e coincide con l'inizio del riscaldamento



iniziato circa 30 anni fa. I geologi hanno sempre saputo che, nel momento in cui i ghiacciai si sciolgono e diventano così più leggeri, la terra tende a risalire, in quanto il peso del ghiaccio va a diminuire. Solo che fino ad oggi, come ha ben

evidenziato il Dottor Richard Bennett, coautore dello studio e associate professor alla University of Arizona, la comunità scientifica si domandava se l'innalzamento corrente fosse legato al ritiro dei ghiacci del passato o allo scioglimento recente. Quindi, l'Islanda rappresenta il primo esempio di sollevamento accelerato di crosta terrestre accompagnato da una significativa ed accelerata perdita di ghiaccio. Grazie a sessantadue ricevitori satellitari GPS fissati sulle rocce dell'isola tra il 1995 e il 2009, gli studiosi hanno registrato i continui cambiamenti della crosta terrestre con chiari risultati, e cioè che le aree con un sollevamento più rapido sono state quelle posizionate tra le grandi calotte di ghiaccio. D'altro canto, l'innalzamento della crosta terrestre è stato più lento nelle zone più lontane dai grandi ghiacciai. Inoltre, a causa dell'aumento globale della temperatura, circa 11 miliardi di tonnellate di ghiaccio islandese si sciolgono ogni anno. E, secondo le previsioni, la situazione è destinata a peggiorare: il sollevamento della crosta raggiungerà i 40 mm all'anno entro la metà della prossima decade. Bisogna, quindi, correre ai ripari finché si è ancora in tempo. È la natura che ce lo chiede.

A.P.

Terra dei Fuochi: primi risultati delle indagini

La classificazione dei terreni indagati ai fini dell'idoneità all'uso agricolo

Marinella Vito
Claudio Marro

Ecco i risultati del primo anno di lavoro del Gruppo di Lavoro (GdL), "Terra dei Fuochi" appositamente istituito in applicazione della L. n. 6 del 6.02.2014 di conversione del D.L. 136/2013 e di cui fanno parte, oltre all'ARPAC, importanti istituzioni quali CRA, ISPRA, ISS, Regione Campania, IZS e IZSMe, UniNA, AGEA, CFS.

Le attività effettuate dal GdL e sintetizzate nella tabella 1 sono state:

- campionamento ed analisi di diverse centinaia di campioni di suolo e acque (Arpac);

- campionamento ed analisi di campioni vegetali (Asl, IZSMe e Arpac);

- indagini radiometriche di superficie, da parte del Centro Regionale Radioattività dell'ARPAC, volte a garantire la sicurezza dell'accesso agli operatori;
- indagini geomagnetometriche finalizzate alla ricerca di rifiuti metallici interrati, da parte del CFS;

- individuazione delle particelle catastali delle aree vaste e delle aree circostanti le possibili fonti di inquinamento;

- ricognizione sulle ulteriori aree del territorio che dovranno essere indagate in altri 31 comuni della regione Campania. In questo ambito ARPAC è protagonista assoluta avendo creato una task force di oltre 50 dipendenti impegnati in un complesso lavoro di organizzazione delle attività, effettuazione di indagini preliminari, campionamento ed analisi delle matrici ambientali interessate, elaborazione dati. Nella relazione approvata con il D.I. firmato il 12 febbraio 2015 è riportata la valutazione dei risultati delle indagini inerenti i terreni ricadenti nelle classi di rischio presunto 5 e 4 dei primi 57 Comuni di cui al D.I. 11.03.14. Nella stessa relazione sono descritte sia le tipologie di indagini effettuate, sia i parametri chimico fisici analizzati nelle diverse matrici ambientali e vegetali, sia i criteri adottati per la valutazione e la classificazione dei terreni, per fini agricoli, nelle seguenti 4 classi:

CLASSE A: Terreni idonei alle produzioni agroalimentari

CLASSE B: Terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni

CLASSE C: Terreni idonei alle produzioni non alimentari

CLASSE D: Terreni con divieto di produzioni agroalimentari e silvo pastorali

Dalla lettura di detta relazione si evincono i seguenti aspetti salienti:

1. in nessun terreno (particella catastale) sul quale ARPAC ha effettuato

le indagini radiometriche, sono stati riscontrati valori anomali di radioattività dello strato superficiale del suolo;

2. le indagini geo-magnetometriche, effettuate dal CFS, hanno dato esiti positivi in 39 terreni su un totale di 131 terreni indagati;

3. gli inquinanti riscontrati con maggiore frequenza nei suoli sono stati le diossine, gli IPA ed alcuni metalli pesanti. In relazione a questi ultimi i valori di biodisponibilità/mobilità sono risultati sempre molto bassi, a causa del pH sempre sub-alcino e dell'elevato contenuto in argilla, calcare e sostanza organica dei suoli delle aree

oggetto delle relative indagini;

4. in assenza del Regolamento sui parametri di qualità delle acque ad uso irriguo, in corso di elaborazione presso il Ministero competente, in base al Modello Scientifico, l'esame della qualità delle acque, per uso irriguo, è stato effettuato per verificare eventuali correlazioni con le possibili cause di inquinamento del suolo;

5. nessuno dei prodotti agricoli per alimentazione umana è risultato non conforme ai limiti normativi, mentre in 5 campioni di vegetazione spontanea, prelevati su 6 terreni agricoli non coltivati ed in stato di abbandono, sono

state riscontrate 4 non conformità ed 1 superamento del livello d'azione per le diossine.

6. su un totale di 42,95 ettari di superficie agricola classificata risultano nella classe A (terreni idonei alle produzioni agroalimentari) ettari 15,53 pari al 36,1%. Rientrano, invece, nella Classe D (terreni con divieto di produzioni agroalimentari e silvo pastorali) 15,78 ettari pari al 36,7%. I rimanenti 11,6 ettari, pari al 27% rientrano nella classe B (terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni).

(continua a pag. 7)

Comuni della Terra dei fuochi di cui alla Direttiva del 23/12/2013 e del 16/04/2014

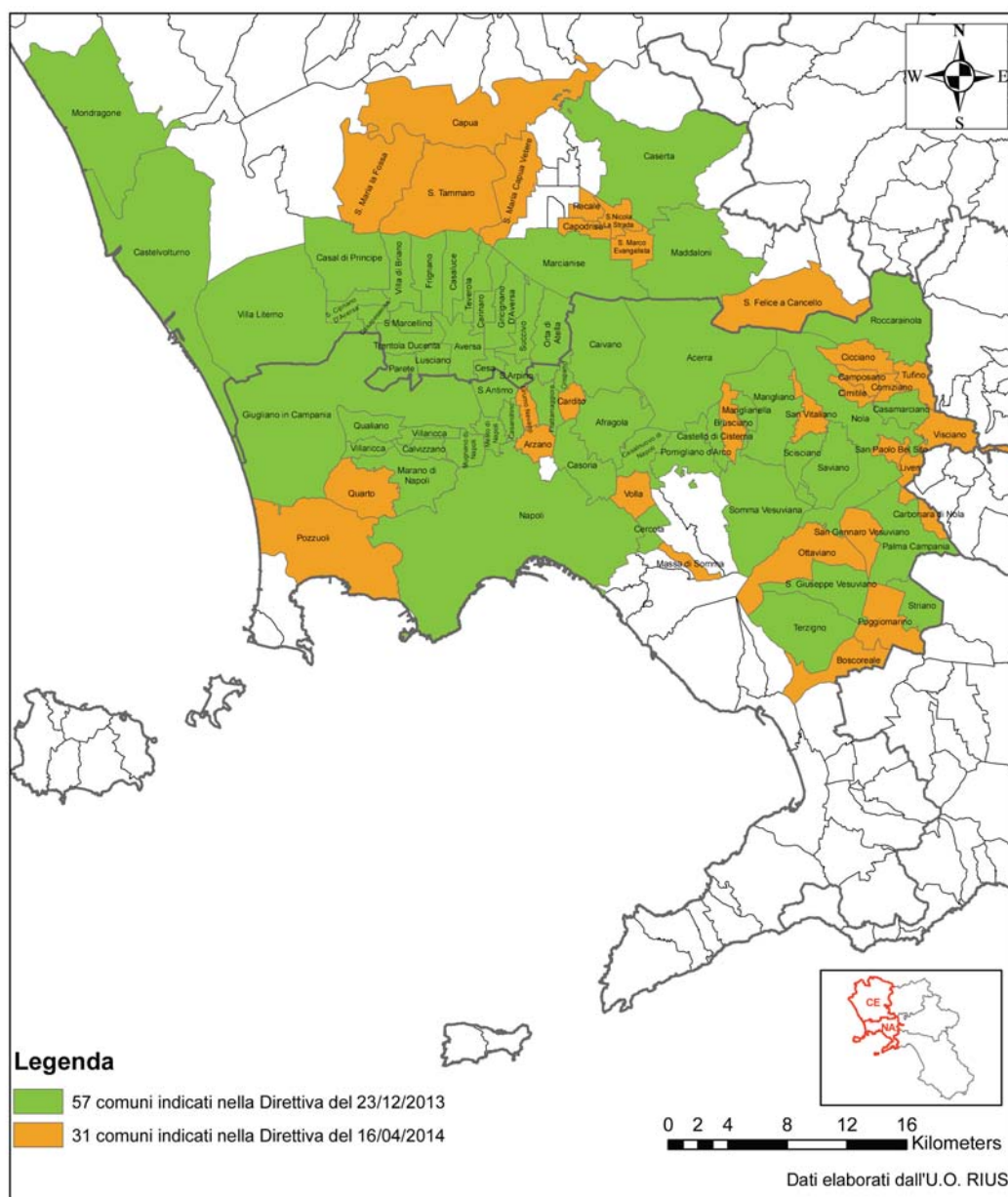


TABELLA 1: ATTIVITA' EFFETTUATE NELL'ANNO 2014

Livello di rischio presunto	N° di Sopralluoghi effettuati ARPAC	N° Campioni di terreno prelevati ARPAC	N° Campioni di acque uso ad uso irriguo prelevati ARPAC	N° Indagini Radiometriche effettuate ARPAC	N° di Indagini Geo magnetometriche effettuate CFS	N° di campioni vegetali prelevati ASL/IZSM
Rischio 5	127	78	1	105	97	76
Rischio 4	45	42	1	non previste	non previste	25
Rischio 3	70	54	1	37	33	45
Estensione Rischio 4	50	39	6	1	1	4
Rischio 2a	132	120	8	non previste	non previste	9
TOTALE	424	333	17	143	131	159

segue da pagina 6

7. i comuni con una maggiore superficie di terreni agricoli ricadenti nella classe D sono Acerra (6,8 ettari) e Caivano (4 ettari) Oltre al lavoro di classificazione sopra descritto, il GdL ha esteso la "mappatura dei terreni agricoli della Regione Campania eventualmente interessati da effetti contaminanti a causa di sversamenti e smaltimenti abusivi di rifiuti anche mediante combustione" ad ulteriori 31 comuni che sono entrati a far parte del cosiddetto "Patto della Terra dei Fuochi" con Direttiva Interministeriale 16 aprile 2014. Tale ulteriore mappatura ha portato all'individuazione di al-

meno altri 288 siti agricoli, ovvero non meno di 972 ettari (vedi tabella 4). Sui siti ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 di questi 31 Comuni, è vietata l'immissione sul mercato dei prodotti delle singole colture nelle more dell'effettuazione di ulteriori indagini. Quindi complessivamente, i comuni che attualmente vengono ricompresi nel territorio della "Terra dei Fuochi" sono 88 dei quali 55 ricadono nella provincia di Napoli e 33 in quella di Caserta, con un popolazione esposta rispettivamente di 2.364.468 abitanti (NA) e 615.819 abitanti (CE) (fonte ISTAT 2014). Si ribadisce che si tratta di quelle amministrazioni comunali che hanno aderito al cosiddetto "Patto Terra dei Fuochi" nell'ambito del quale i primi cittadini hanno sottoscritto un documento con il quale si impegnano ad adottare misure di contrasto al fenomeno dei roghi dei rifiuti e ad attivarsi per la tempestiva rimozione dei rifiuti abbandonati su strade e aree pubbliche o soggette ad uso pubblico, seguendo anche le linee guida appositamente elaborate da ARPAC nell'ambito del suddetto Patto. L'ARPAC, nell'ambito del GdL, continuerà nei prossimi mesi ad assicurare il proprio contributo provvedendo ad indagare sia i restanti siti di cui al D.I. 11.03.14 sia i nuovi siti mappati ed individuati dal decreto firmato il 12 febbraio 2015, in fase di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Per approfondimenti si rimanda alla home page del sito agenziale: <http://www.arpacampania.it>.

TABELLA 2: SINTESI DEI RISULTATI POST VALUTAZIONE.

STATUS DEL SITO	SUPERFICIE (HA)
Classe A	15,53
Classe A1	0,04
Classe B	11,6
Classe D	15,78
SOSPESO	11,43
NON AGRICOLO	13,55
INTERDETTO	16,85
TOTALE	84,78

TABELLA 4: MAPPATURA DEI SITI AGRICOLI DA INDAGARE NEI 31 COMUNI DI CUI AL D.I. 16.04.14

Livello di rischio presunto	Caratteristiche del sito	Indagini	Numero di siti	Superficie agricola (ettari)
5	Valore Inquinanti > 10 x CSC (o VFN) e corrispondenza (entro 10 m) con siti a rischio da analisi foto aeree	Indagini indirette (radiometriche, geomagnetometriche) e dirette (analitiche)	-	-
4	Valore Inquinanti > 10 x CSC (o VFN)	Indagini dirette (analitiche)	1	1
3	Valore inquinanti = 2-10 x CSC (o VFN) e corrispondenza (entro 10 m) con siti a rischio da analisi foto aeree	Indagini indirette (radiometriche, geomagnetometriche) e dirette (analitiche)	-	-
2a	Valore inquinanti = 2-10 x CSC (o VFN)	Indagini dirette (analitiche)	34	34
2b	Siti a rischio da analisi foto aeree (classi 2, 3, 4, 5 e 6)	Indagini indirette di screening eventuali indagini indirette di conferma c/o dirette (analitiche)	211	194
2c	Aree agricole delle aree vaste Lo Uttano, Pianura e Maruzella, aree agricole del PRB*	Indagini dirette (analitiche)	da determinare	da determinare
2d	Aree agricole circostanti impianti di smaltimento di rifiuti, aree industriali, grandi arterie di traffico, aree degli incendi di grande rilevanza, siti a rischio da analisi foto aeree (classe 1)	Indagini dirette (analitiche)	da determinare	da determinare
1	Valore inquinanti = 1-2 x CSC (o VFN)	Indagini dirette (analitiche)	42	42

TABELLA 3: SUPERFICIE DEI TERRENI CLASSIFICATI AI FINI DELL'USO AGRICOLO E RIPARTIZIONE PER COMUNE

Comuni	Area classificata mq	Classe A mq	% sul classificato	Classe A1 mq	% sul classificato	Classe B mq	% sul classificato	Classe D mq	% sul classificato
Acerra	84.998	17.054	20,1%	0	0	-	0%	67.944	79,9%
Caivano	57.452	5.290	9,2%	0	0	11.771	20%	40.391	70,3%
Castelvoturno	10.524	10.524	100,0%	0	0	-	0%	0	0,0%
Giugliano	34.998	31.805	90,9%	0	0	-	0%	3.193	9,1%
Nola	2.526	2.526	100,0%	0	0	-	0%	0	0,0%
Succivo	15.296	2.025	13,2%	393	0,03	1.710	11%	11.168	73,0%
Villa Literno	223.813	86.143	38,5%	0	0	102.548	46%	0	0,0%
TOTALE	429.607	155.367	36,2%	393	0	116.029	27,0%	122.696	28,6%



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 15 febbraio 2015 - Anno XI, N.3
Edizione chiusa dalla redazione il 13 febbraio 2015

DIRETTORE EDITORIALE

Pietro Vasaturo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tufaro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

D. Bove, I. Buonfanti, F. Clemente, F. Cuoco, G. De Crescenzo, A. Esposito, E. Ferrara, R. Funaro, R. Maisto, C. Marro, D. Matania, B. Mercadante, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, F. Schiattarella, M. Vito

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli
REDAZIONE
Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli
Phone: 081.23.26.405/427/451
Fax: 081.23.26.481
e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

In Giappone l'agricoltura diventa hi-tech

Insalata lattuga in una vecchia fabbrica dismessa della Sony

Rosario Maisto

Led al posto del Sole, robot, tute anticontaminazione, è questa l'agricoltura del futuro?

A giudicare dalla resa, sì. Una coltivazione ricavata in un ex stabilimento industriale, capace di produrre 100 volte la quantità di raccolto di un campo tradizionale, senza sprechi di acqua o di cibo, è il sogno di molti agricoltori che diventa realtà in Giappone, nella prefettura di Miyagi, la stessa gravemente colpita da una forte scossa di terremoto nel 2011. Qui questa azienda specializzata in produzione agricola industriale, ha allestito una gigantesca coltura di insalata, capace di produrre 10.000 cespi di lattuga al giorno con il 99% di acqua in meno di quella richiesta da un campo tradizionale e una riduzione di 80% del cibo sprecato. Nella serra, che in molti considerano un modello futuristico, tutto è "ecosostenibile", a partire dall'edificio che ospita la coltivazione che è una vecchia fabbrica della Sony, abbandonata, di 2500 mq di superficie,

scelta come sede per il progetto dopol'incidente di Fukushima, che ha diffuso nel paese il timore di una contaminazione nucleare del suolo e quindi si punta anche al recupero edilizio ed ecosostenibile. Al suo interno, sistemate su 18 griglie alte fino a 15 livelli, le piante crescono in coltivazioni idroponiche, dove le sostanze nutritive non sono sparse nel suolo, ma disciolte in acqua, distribuite e assorbite in maniera misurata e controllata, poi ci sono 17.500 luci Led che illuminano le colture con una lunghezza d'onda che favorisce la fotosintesi e la divisione cellulare, simulando un ciclo giorno e notte accelerato per incrementare la resa del raccolto, che cresce a 2 volte e mezzo la velocità normale, infatti, i Led durano più a lungo e consumano il 40% in meno rispetto alle lampadine a fluorescenza. A differenza di quanto avviene in un normale campo agricolo, l'acqua non filtra nel suolo disperdendosi, ma viene continuamente riciclata e riutilizzata per nutrire le piante, di fatto anche l'acqua che evapora dalle colture



è recuperata e convogliata sulle piante, con un sistema che mima, senza sprechi, il ciclo dell'acqua e della pioggia dell'atmosfera terrestre.

Il genere di pianta coltivata è la lattuga a foglie, non quella incappucciata senza la presenza di un cuore duro all'interno, il 95% della pianta è mangiabile e risultano perciò

estremamente ridotti gli sprechi. Chi riuscisse a vedere all'interno dell'azienda non avrebbe l'impressione di un processo agricolo naturale, il 50% del lavoro è automatizzato e affidato ai robot, mentre il personale deve utilizzare tute anticontaminazione e maschere per mantenere l'ambiente sterile. Il sistema

funziona ed è secondo i suoi ideatori sfruttabile per molti altri tipi di frutta e verdura. La mia opinione in tutto questo alternarsi di soli artificiali e serre con robot è che sporcarsi le mani con la terra che ci ha sfamati per tutti questi anni, risulta molto più gratificante che far crescere lattuga in provetta!

Grand-tour 2015: così la Campania si presenta alla BIT

Quattro i temi guida: la musica nel segno di Enrico Caruso, i sapori, i vini e la notte

Giulia Martelli

Mare o montagna, relax o avventura, luxury o ecosostenibile, alla Borsa Internazionale del Turismo (a Milano fiere fino a domani) ognuno può trovare la vacanza che preferisce. Anche la nostra regione quest'anno ha presentato la sua offerta turistica confermando una formula di successo confortata dai 200mila ingressi del 2014, con 50 mila ArtecCard vendute, 200 siti messi in rete e che ora punta al maggiore coinvolgimento delle aree interne di Sannio ed Irpinia. "Sempre in sinergia tra pubblico e privato - spiega l'assessore al Turismo della Regione Campania Pasquale Sommesse - in coerenza con la nuova legge sul turismo approvata dopo 30 anni", ricordando poi



lo stanziamento deliberato dalla Giunta di 14 milioni di euro per altri eventi di promozione di siti e beni culturali. La proposta è quella di un "Grand tour 2015" con quattro temi guida: la musica nel segno di Enrico Caruso, i sapori - speciale Expo, i Vini e la Notte, ma anche gli "Itinerari"

da maggio a gennaio 2016 e il lancio su scala mondiale della Dieta Mediterranea patrimonio Unesco. "Il progetto Grand Tour è stata un'intuizione vincente che ha rimesso in moto il turismo in Campania - ha detto Sommesse - Puntiamo sul binomio beni culturali/eccellenze enogastronomiche in sin-

tonia con i temi dell'Expo". I quattro nuovi itinerari, da aprile a dicembre, sono ricchi di novità: la prima è che la tradizione musicale entra nei musei per ricordare il più grande tenore di tutti i tempi, Caruso, con un ciclo di appuntamenti e performance curati dalla musicologa Laura Valente (già autrice del documentario "Enrico Caruso la voce del mondo"). "Campania dei sapori" vedrà il coinvolgimento di Slow Food, mentre una Wine Card lancerà il percorso dei vini. Gli appuntamenti notturni da Ercolano si estenderanno a Baia, Paestum e Minori. "La Campania si conferma la quinta regione più venduta dai tour operator mondiali, - ha ricordato Maurizio Maddaloni presidente Union Camere Campania - su-

perate Emilia-Romagna, Sicilia e Puglia, abbiamo davanti Lazio, Veneto, Toscana e Lombardia. Sono stati 2,7 milioni i viaggiatori stranieri, 14 milioni i pernottamenti per una spesa di 1,4 miliardi di euro. Cresce il turismo dall'est Europa, ma in testa resta il Regno Unito seguito da Germania, Usa, Francia Russia Giappone. Quest'anno la Campania sarà commercializzata dal 60 per cento dei tour operator cinesi. La crisi fa segnare però un calo degli italiani del 7% mentre gli stranieri salgono del 6,3%". Positive anche le previsioni del presidente della società regionale Scabec Maurizio Di Stefano: "Crediamo che con questa edizione di Gran Tour ancora più ricca e strutturata di poter intercettare i flussi stranieri attesi in Italia per Expo".



La nuova era dell'acciaio

Più leggero e più resistente del titanio

Paolo D'Auria

Il materiale più utilizzato nell'ultimo secolo e protagonista indiscusso della rivoluzione industriale. È l'acciaio, da sempre associato – nell'immaginario collettivo – a imponenza e indistruttibilità, e che ha trovato un larghissimo impiego in svariati settori.

Composto principalmente da ferro e da esigue quantità di carbonio (meno del 2%), l'acciaio è una lega metallica che, per sua natura, presenta caratteristiche diverse a seconda della sua costituzione: c'è, infatti, acciaio poco pregiato e poco resistente (dallo 0,05% allo 0,15% di carbonio) e più resistente e costoso (intorno allo 0,85% di carbonio). Uno dei problemi principali del

suo utilizzo è però il peso (tra 7500 e 8000 kg/m³ in confronto al titanio che ha una densità di 4500 kg/m³) che lo rende sempre meno ricercato.

Infatti, le esigenze sempre più spinte di architetti e ingegneri, unite al progredire della ricerca scientifica, hanno fatto emergere nuovi materiali, più performanti e più leggeri, che gradualmente stanno intaccando la fama di questa famosissima lega.

Tuttavia, uno studio pubblicato di recente su Nature mostra la possibilità di creare un nuovo tipo di acciaio, più resistente e più leggero di quello attuale.

Molti scienziati si sono spinti nella ricerca di nuove soluzioni per diminuire il peso della lega, creando nuove leghe

di ferro-alluminio-carbonio-manganese che però risultavano più deboli a causa di piccoli composti fragili all'interno. Hansoo Kim del Postech di Pohang e il suo team sono, però, riusciti dove altri avevano fallito, riuscendo a mettere a punto una tecnica per produrre un acciaio più leggero senza però perdere in resistenza, anzi aumentandola fino a raggiungere livelli superiori a quelli del titanio.

Quella prodotta da Hansoo Kim è una lega di ferro-carbonio-alluminio-manganese-nickel: un acciaio che sfrutta le proprietà dell'alluminio (già preso in considerazione da altri studi) per la sua leggerezza, ma soprattutto quelle del nickel che permettono di stabilizzare i frammenti fragili, creando dei

cristalli resistenti (chiamati "composti intermetallici B2") che bloccano le piccole crepe generate dai composti fragili, conferendo all'acciaio maggior resistenza. Acciaio che diventa anche più flessibile del titanio.

Nonostante Hansoo Kim e i suoi colleghi, per ora, abbiano prodotto solo una piccola quantità di acciaio leggero, sono certi che questa tecnica possa essere integrata senza problemi con quella usata attualmente per la produzione industriale, tanto che la Posco (multinazionale sudcoreana produttrice di acciaio con sede proprio a Pohang), ha supportato la realizzazione del progetto e proverà il processo messo a punto dai ricercatori entro la fine dell'anno.

Basta punture: la glicemia si misura con un tatuaggio

Rosa Funaro

C'è un rituale quotidiano che, chi è affetto da diabete, conosce bene: pungere con un ago il proprio dito per misurare i livelli di glucosio nel sangue. Un metodo sicuramente poco pratico e tutt'altro che "user friendly", a causa del dolore, ma che – soprattutto – sembra appartenere all'età della pietra se paragonato al livello di avanzamento tecnologico che si registra in campo medico. Una ricerca pubblicata su Analytical Chemistry, però, potrebbe aver trovato la soluzione: basterebbe infatti applicare sulla pelle un piccolo cerotto, stile tattoo, facile da utilizzare e poco appariscente, progettato per estrarre e misurare i livelli di zuccheri nel



sangue. A realizzarlo è stato un team di nanoingegneri della San Diego University of California. L'invenzione promette di essere la prima tecnica non invasiva per il monitoraggio del diabete, una malattia che solo in Italia si stima colpisca circa 4 milioni

di persone. Il dispositivo presentato nello studio è formato da un piccolo sensore e una serie di elettrodi stampati su carta "da tatuaggi", un tipo di carta speciale utilizzata per stampare tatuaggi temporanei tramite delle particolari stampanti. Ma come funziona que-

sto tattoo per diabetici? Una debole tensione elettrica viene applicata alla pelle e ne estrae i fluidi; a questo punto il sensore, che contiene un enzima specifico in grado di reagire alla presenza del glucosio, misura la concentrazione di zuccheri nel sangue. Per provare l'efficienza del dispositivo, gli scienziati lo hanno testato su sette diversi candidati, in seguito a un pasto abbondante. I livelli di glucosio misurati combaciavano con quelli ottenuti tramite la tradizionale misurazione effettuata con la puntura sul dito. "C'è ancora del lavoro da fare per rendere l'apparecchio idoneo per l'uso continuativo" ha spiegato Joseph Wang, uno degli autori dello studio, aggiungendo che il suo dipartimento sta anche

sviluppando uno strumento in grado di mostrare il risultato numerico della misurazione su un display (per ora infatti i livelli di glucosio sono mostrati sulla carta del tatuaggio), oltre che a inviare l'informazione al medico in tempo reale tramite Bluetooth.

Una volta ottimizzato, questo tatuaggio potrebbe rivelarsi un'alternativa più economica alle strisce per la misurazione della glicemia, che in Italia costano in media quasi 50 centesimi ciascuna.

Rimuovere questo costo e rendere la misurazione della glicemia una tecnica meno dolorosa e scomoda avrebbe inoltre l'effetto positivo di incoraggiare i diabetici ad osservare con più costanza il monitoraggio della glicemia.

Nasce Salamander, il motociclo anfibio a benzina

Garantisce i soccorsi nelle zone colpite dalle alluvioni

Anna Paparo

Dal nome particolare, che potrebbe suonare un po' strano, nasce "Salamander", il primo motociclo a benzina, realizzato nelle Filippine dalla rinomata azienda "H2O Technologies". Dal costo di quattro mila euro, il veicolo nasce per risolvere il problema dei soccorsi nelle aree colpite da alluvioni.

È, appunto, un motociclo a benzina, che può trasportare fino a un massimo di cinque persone. La nascita di questo originale progetto si deve a Atoy Llave, dipendente della H2O Technologies, una società che produce accessori aftermarket per auto. Llave voleva realizzare un mezzo che fosse realmente utile ai suoi concittadini, che vivono come lui in una terra ricca di isolette, zone paludose ma che, soprattutto, è a rischio costante di inondazioni.

Così, con la collaborazione di un'azienda locale, Llave ha realizzato Salamander, una specie di Ape anfibio, un tre ruote, insomma, in grado di affrontare e superare i terreni più difficili e di spostarsi anche in acqua. Il veicolo è predisposto per montare due tipi di motorizzazioni, una elettrica da cinque kW e una a benzina da duecentocinquanta centimetri cubi.

L'abitacolo a tenuta stagna può ospitare da quattro fino a un massimo di



cinque persone; mentre nella zona posteriore, per consentire gli spostamenti in acqua, troviamo un'elica retrattile.

Al momento il prototipo sembra aver riscosso un ottimo successo e Llave è alla ricerca di un finanziatore per poter realizzare su scala industriale il suo progetto, dandogli finalmente vita.

Certo, Salamander non può navigare in mare aperto, ma per terreni ostici come quelli filippini è perfetto. Anche qui noi in Europa potrebbe rivelarsi un veicolo molto utile. Basti pensare all'ultima inondazione a Genova. Questo interessante mezzo anfibio, motorizzato con un propulsore elettrico o a benzina, caratterizzato da un abitacolo a tenuta stagna e da un'elica per superare i punti più profondi e difficili, rappresenta un ottimo strumento di salvataggio ed è un chiaro esempio di come la scienza e lo studio umani possano essere un valido mezzo per migliorare le condizioni di vita senza intralciare e danneggiare i naturali equilibri dell'ambiente, creando un rapporto osmotico di attiva collaborazione tra le parti senza che nessuno arrechi danno all'altro. Basta davvero poco: un po' di impegno, un pizzico di buon senso e tanta, tanta buona volontà. Forza. Sotto a chi tocca. Salamander è solo uno dei tantissimi risultati che l'uomo potrebbe ottenere pensando only green.

Può essere riutilizzata fino a 20 volte

ARRIVA LA CARTA RISCRIVIBILE CON LA LUCE

Dopo la carta riciclata arriva quella riscrivibile: può essere scritta e cancellata più di 20 volte usando semplicemente la luce. Descritta sulla rivista Nature Communications, è stata realizzata negli Stati Uniti dal gruppo dell'università della California a Riverside, coordinato da Yadong Yin.

Il segreto di questo prototipo è nell'uso di coloranti che reagiscono alla luce già presenti in commercio. Il materiale potrebbe essere usato soprattutto per i quotidiani perché, rileva Yin, "le lettere stampate rimangono leggibili per più di tre giorni, un tempo sufficiente per le applicazioni pratiche come i giornali".

Nelle aziende, circa il 90% di tutte le informazioni circola ancora su carta, che nella maggior parte dei casi non viene riutilizzata.

Tale spreco di carta e anche di inchiostro, per non parlare dei problemi ambientali connessi come la deforestazione per produrla, potrebbe essere ridotto se la carta fosse riscrivibile, cioè, in grado di essere scritta e cancellata più volte. Il materiale ottenuto secondo gli autori è "una buona alternativa alla carta normale nel soddisfare le crescenti esigenze globali di sostenibilità e conservazione dell'ambiente". I ricercatori hanno realizzato una pellicola di plastica, ma sta lavorando a una versione

fatta di vera e propria carta, su cui lettere o immagini possono essere stampate più volte usando la luce ultravioletta e poi cancellate semplicemente riscaldando la superficie a 115 gradi per meno di 10 minuti. Alla base della tecnica vi è l'uso di coloranti che reagiscono alla luce già presenti in commercio e chiamati coloranti redox. La stampa viene eseguita in più fasi: prima si colora la pellicola su cui poi viene sovrapposta una 'maschera' prestampata con il testo. A questo punto si procede alla stampa con la luce ultravioletta che sbianca il colorante su tutta la superficie tranne sulle lettere da stampare. (dal web)



L'architettura del paesaggio secondo Michel Corajoud

In Italia ha curato la progettazione dei sessanta ettari di terreno del Parco Falck

Antonio Palumbo

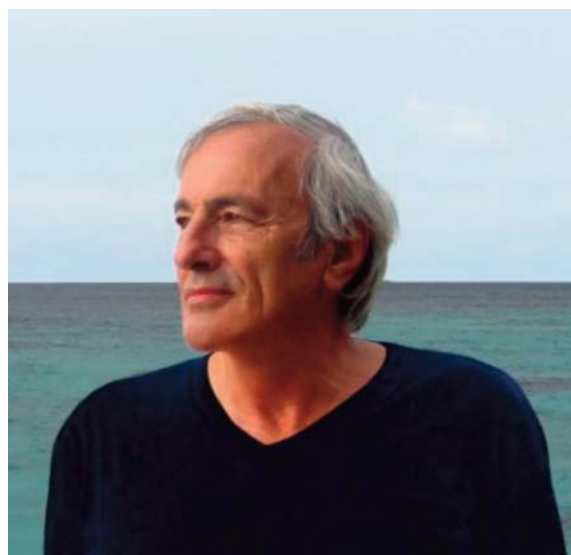
L'architetto francese Michel Corajoud, recentemente scomparso, è una delle figure di maggior rilievo nel panorama dell'architettura di paesaggio internazionale. La sua opera rivela una filosofia progettuale basata sulla conoscenza e il rispetto delle dinamiche del luogo, per le sue trasformazioni nel tempo e per tutte le sue componenti naturali e artificiali. Autore di progetti di grande importanza e qualità, come il Parco del Sausset a Parigi, la Piazza della Borsa a Bordeaux, il Parco dell'Arlequin a Grenoble; allievo di Jacques Simon, ha insegnato tutta la vita fondando una scuola di paesaggio, che si è affermata come una delle migliori di Europa, a Versailles; Gran Premio dell'Urbanistica (2003): a lui si deve la definizione di una professione di "paesaggista" nel senso moderno del termine, che ha acquisito credibilità e influenza, con competenze molto estese, dalla pianificazione agricola al disegno urbano. Fra i suoi allievi di maggior rilievo si annoverano architetti del paesaggio quali Alexandre Chemetoff, Henri Bava, Michel Desvigne, Gilles Vexlard, Alain Marguerit e molti altri. Uno dei suoi interventi emblematici è quello per il Parco Falck a Sesto San Giovanni (MI), dove era stato chiamato nel 2007 da Renzo Piano a curare personalmente la progettazione dei 60 ettari di terreno, per i quali il 18 marzo 2008, all'interno dell'iniziativa



"Il Parco Falck e il sistema del verde", il celebre paesaggista francese ha esposto le proprie idee per la riqualificazione e la valorizzazione delle aree dismesse. Il sistema del verde che interessa il territorio di Sesto è un insieme molto complesso: a metà degli anni Settanta è stato istituito il Parco Nord, mentre, di recente, si è aggiunto il Parco Media Valle Lambro. Il progetto del Parco

Falck è una nuova tessera che va a comporre questo mosaico e si integra nella strategia di riqualificazione del territorio. È un parco pubblico, un formidabile polmone verde di circa 600.000 mq (pari alla metà del territorio oggetto di intervento), dove riaffiorano i monumenti del recente passato industriale sestese, alcuni ri-funzionalizzati, altri messi in sicurezza e mantenuti come punti di riferimento visivi del territorio.

Abbattuti i muri delle fabbriche, il parco è dunque percepibile e accessibile liberamente in tutta la sua estensione, senza ostacoli. Non vi sono separazioni, non vi sono chiusure né recinzioni: in base a tale logica, il verde ha dunque lo scopo di "tenere insieme" la città, collegare le aree ex Falck con le aree urbane centrali e il parco Media Valle Lambro. Corajoud ha evidenziato come all'orizzonte appaiano paesaggi bellissimi, grazie alle catene del Monte Rosa e del Resegone: per valorizzare questo colpo d'occhio, ha deciso di sollevare i lembi laterali del parco con riparti di terra di 6 o 7 metri,



guidando lo sguardo verso le cime. Questo intervento è inoltre in grado di attutire il rumore proveniente dalla tangenziale da una parte e dalla ferrovia dall'altra. È poi prevista «una passerella, non un ponte, perché c'è un passaggio in continuità che nasconde alla vista la tangenziale che scorre sotto», per collegare il parco Falck con quello della

Media Valle del Lambro, abbastanza larga per favorire il passaggio di pedoni e biciclette. Nel Parco Falck, come nella maggior parte dei suoi interventi, Corajoud ha inteso «non adattare la natura ai disegni», ma «modellare le (proprie) idee» seguendo i percorsi e gli spazi che il verde è riuscito a costruirsi attraverso i mattoni e i muri di cemento.

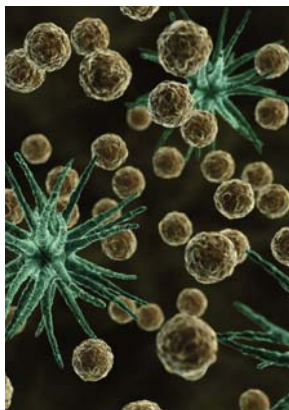


STIAMO ATTENTI AGLI ALLERGENI

Da dicembre nuovi obblighi in materia di individuazione di queste sostanze

Daniela Bove

In alcune persone, anche se in una minima percentuale, è possibile che alimenti specifici o loro componenti possano provocare reazioni avverse. Tali reazioni possono essere definite allergie alimentari se interessano il sistema immunitario o intolleranze alimentari se non interessano il sistema immunitario. Tra i tanti alimenti che noi quotidianamente ingeriamo e che rappresentano per noi una fonte di energia, di sostanze nutritive, di vitamine e di altri elementi indispensabili per il corretto funzionamento del nostro organismo, ce ne sono alcuni che scatenano reazioni avverse in soggetti sensibilizzati. L'allergia alimentare, la cui espressione può variare dal prurito e rush cutaneo fino al più grave shock anafilattico, è una reazione avversa al cibo che coinvolge il sistema immunitario con elevato impatto sulla qualità di vita dei soggetti colpiti. Le sostanze che possono scatenare tali reazioni sono dette appunto allergeni. La normativa su queste sostanze è cambiata poiché il 13 dicembre è entrato in vigore il Regolamento UE n. 1169 del 2011, che uniforma



l'etichettatura degli alimenti e prevede obblighi in materia di evidenziazione degli allergeni, allo scopo di garantire una più completa e precisa informazione dei consumatori sulle caratteristiche dei prodotti. Nel documento si legge "affinché il consumatore riceva informazioni essenziali, leggibili e comprensibili per effettuare acquisti consapevoli". Il presente regolamento che disciplina le informazioni sugli alimenti ed in particolare l'etichettatura degli alimenti si applica agli operatori del settore alimentare in tutte le fasi della catena alimentare; si applica a tutti gli alimenti destinati al consumatore finale, compresi quelli forniti dalle collettività, e a quelli destinati alla fornitura delle collettività e si applica inoltre, ai servizi di ristorazione.

Con l'applicazione del Reg. comunitario 1169/2011 tutti i prodotti alimentari dovranno avere etichette più trasparenti nel contenuto e ben evidenti con caratteri e dimensioni stabilite. Inoltre tutte le etichette dovranno contenere le seguenti indicazioni come già avviene e cioè: denominazione alimento, elenco degli ingredienti e relativa quantità, quantità netta,



scadenza e termini di conservazione, nome o ragione sociale dell'operatore o importatore ecc. quindi in pratica per i prodotti confezionati venduti al supermercato non cambia molto poiché l'obbligo di indicare sostanze allergeniche già esiste da tempo. Cambia, invece, il modo in cui si evidenzia la presenza degli allergeni, le scritte dovranno avere

più visibilità. Quello che invece ne risente particolarmente è il settore della ristorazione dal momento che la norma sugli allergeni riguarda sia gli alimenti pre-imballati che quelli sfusi e quindi l'indicazione della loro presenza deve essere segnalata anche per i piatti del menù di ristoranti, bar, pasticcerie, mense, ospedali ecc.

Insetti, meduse e alghe le nuove "basi" degli alimenti

I CIBI DEL FUTURO SARANNO PRESENTATI ALL'EXPO

Brunella Mercadante

Il tema specifico dell'ormai prossimo EXPO è: Nutrire il pianeta - Energie per la vita. Questa grande manifestazione sarà la vetrina mondiale in cui i Paesi partecipanti mostreranno il meglio delle proprie tecnologie per dare risposte concrete ad un'esigenza vitale: riuscire a garantire il cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli nel rispetto del nostro pianeta - sempre più affollato - e dei suoi equilibri. Sarà l'occasione per conoscere e assaggiare i migliori piatti del mondo, scoprire le eccellenze della tradizione agroalimentare e gastronomica di ogni Paese, ma sarà soprattutto la piattaforma ideale per un confronto di idee e solu-

zioni sul tema dell'alimentazione, stimolo per la creatività e la promozione di innovazioni per un futuro sostenibile.

Ma quali potrebbero essere i cibi del futuro? Una ricerca elaborata dal CNR, che sarà presentata all'EXPO, ha individuato come nuova base degli alimenti del nostro futuro gli insetti, le meduse, le alghe, che potrebbero andare a sostituire altre pietanze a base di animali più comuni. Pare siano molto nutrienti, ricchi di proteine, con effetti benefici per il cuore e il cervello, addirittura svolgerebbero una azione preventiva nei tumori al seno. Certo l'idea di gustare pietanze preparate con farine di grilli o di cavallette, paste di microalghe, larve di coleotteri, mangiare formiche o ragni, od



anche vipere o delle belle meduse disidratate o in salamoia e magari berci su un buon vino di serpente, non sembra delle più allettanti, anche se hanno tante buone proprietà nutritive, molte proteine e sali minerali. Senz'altro è anche una questione culturale, insetti, alghe, meduse, come ingredienti di preparazioni alimentari sono completamente estranei al mondo occidentale,



ma diffusi da tempo nell'Est asiatico e in America Latina, note ed utilizzate già dagli Aztechi. Pare che le farine ottenute dagli insetti, soprattutto grilli e cavallette, a breve termine potranno, ad esempio, probabilmente sostituire quelle di pesce nei mangimi per gli animali. Al momento la ricerca sta raccogliendo dati su

questi nuovi cibi, che potrebbero non essere più visti come strani ed esotici, ma come possibili cibi del futuro.

Certo a nostra garanzia prima che possano arrivare nei mercati e nei negozi alimentari dovranno ricevere tutte le autorizzazioni dell'EFSA, l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare.



Probiotici: cosa sono e come agiscono?

Fabiana Clemente

Pro-bios, a favore della vita. I probiotici sono batteri vivi presenti in alcuni alimenti – vivi e attivi nel senso che raggiungono indenni l'intestino crasso. Organismi vivi che, consumati in quantità adeguata, apportano un beneficio alla salute dell'organismo. I lactobacilli e i bifidobatteri sono i microrganismi probiotici più comuni. I primi probiotici sono i batteri contenuti negli yogurt, importanti in quanto possiedono la capacità di fermentare il lattosio e altri zuccheri, producendo acido lattico. Ma qual è la funzione principale di questi microrganismi? I probiotici agiscono sulla flora intestinale, favorendo la proliferazione dei tanti batteri che la compongono. In definitiva, li indirizzano su

come devono comportarsi nei processi digestivi. Li attivano. Difendono la mucosa dai batteri patogeni, producono vitamine e altre molecole utili e favoriscono la funzionalità del colon. Il mercato ci mette a disposizione un'ampia gamma di prodotti alimentari contenenti i probiotici – yogurt tradizionali, yogurt da bere, ma anche integratori di altro genere.

In effetti, per una scelta ottimale bisogna orientarsi verso quel prodotto che contiene il maggior numero di ceppi batterici. Yovis, è un valido esempio di probiotico polivalente, in quanto contiene ben 9 ceppi batterici differenti. In che momento della giornata vanno consumati? Sarebbe buona abitudine assumerli a stomaco vuoto per evitare che l'azione acida dei succhi gastrici ne al-

teri l'integrità. Ergo, la mattina prima della colazione. Inoltre, per una cura con probiotici maggiormente efficace bisogna assumerli per almeno 4-5 settimane, in un quantitativo di circa un miliardo di microrganismi al giorno. Particolarmente efficaci per alcuni trattamenti terapeutici, quali diarrea conseguente al consumo di antibiotici, infiammazione dell'intestino tenue, rinforzamento delle difese immunitarie intestinali, intolleranza al lattosio, sindrome del colon irritabile, stitichezza cronica, vaginite batterica, infezioni alle vie urinarie. Ergo, in caso di disfunzione dell'apparato digerente il consumo di fermenti lattici può dimostrarsi un valido rimedio terapeutico. In definitiva, il loro impiego è atto a favorire il normale equilibrio tra batteri buoni – detti eubio-

tici – e quelli nocivi – i patogeni. L'equilibrio della flora intestinale, per intenderci. Recenti studi scientifici hanno dimostrato come la salute del cavo orale sia correlata alla composizione microbica.

Le specie di lattobacilli riscontrate più frequentemente nella saliva di soggetti sani sono *L. fermentum* e *L. gasseri*. Specie che tendono a morire in presenza di carie o parodontite. E' proprio il caso di dirlo. I probiotici favoriscono il benessere dell'intero organismo. Un consumo frequente di questi alleati può scongiurare il pericolo di infezioni fastidiose, ma anche di patologie più serie.

Una sana e corretta alimentazione coadiuvata da cicli di probiotici. Ecco cosa raccomandano gli esperti per la nostra salute.

Soluzioni antinquinamento: le piante in nostro soccorso

Negativo. Dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico il primo mese dell'anno si è concluso in modo decisamente negativo. Sono molte le città italiane ad aver sfiorato la soglia massima giornaliera di pm14 e 10. Troppi gli agenti chimici sversati quotidianamente nell'atmosfera. Formaldeide, xilene, benzene, tricloroetilene. Polveri sottili che alterano la qualità dell'aria che respiriamo. Secondo il "Rapporto sulla qualità dell'aria 2014" - messo a punto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente – sono circa 3400 le vittime all'anno per inquinamento da ozono e ben 64000 per polveri sottili. Numeri spaventosi che confermano - nonostante impegni di cambiamento



– lo status quo dell'Italia. Ormai è chiaro a tutti – cittadini e istituzioni – come procedere per invertire la rotta e apportare un cambiamento significativo. Ma anche la natura ci offre il suo aiuto, attraverso una vasta gamma di piante antismog.

Dracena, filodendro, gerbera, euforbia, sansevieria, maranta, edera, ficus benamina, pothosscindapsus, kenzia, crisantemo, spatfillo, croton. Ma cosa contrastano e come agiscono? La dracena rimuove dall'aria lo xilene e il tricloroetilene dagli am-

bienti chiusi. Il filodendro è una pianta capace di rimuovere dall'aria vapori chimici e ne migliora la qualità. La gerbera è conosciuta per contrastare benzene e tricloroetilene. L'euforbia - più famosa col nome di Stella di Natale - rimuove dalla l'aria vapori chimici nocivi ed è efficace contro la formaldeide. La sansevieria, pianta utilizzata per ottenere fibre tessili, è preposta a rimuovere dall'aria benzene, formaldeide e tricloroetilene. Anche la presenza della maranta assicura un'aria purificata. L'edera ci libera dalla formaldeide. Così come il ficus benamina e il pothosscindapsus. La kenzia, oltre alla formaldeide contrasta anche il benzene. Il crisantemo – pianta

dalla facile coltivazione – contrasta efficacemente la trielina e l'ammoniaca. Lo spatfillo – pianta che emette un alto contenuto di vapore acqueo – si distingue perché in grado di contrastare efficacemente la presenza di acetone, benzene, solventi e formaldeide. Munirsi di un alleato green in casa può rivelarsi un valido aiuto per limitare l'inhalazione di sostanze tossiche. Plastica, vernici, fumo, detersivi casalinghi. Sono tante le possibili fonti che potrebbero minare la nostra salute. Ergo, se da un lato le istituzioni hanno l'obbligo di limitare le emissioni di CO₂, dall'altro è possibile migliorare con semplici gesti il nostro microcosmo. La nostra casa. F.C.



Carnevale a Napoli

Tra tradizioni popolari e gastronomiche intramontabili

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Prima di sintetizzare le principali caratteristiche del Carnevale a Napoli, può essere utile riportare il significato e le origini delle parole "Carnevale" e "Quaresima". L'etimologia del termine "carnevale" potrebbe derivare dalla radice "carne levare". "Quaresima", invece, si collega a "quadragesima dies", "quarantesimo giorno": con la parola "quarantena" si designava un periodo di ritiro spirituale di quaranta giorni da riferirsi al periodo trascorso da Gesù nel deserto per preparare il battesimo o l'assoluzione dei peccati e poi al digiuno pasquale, digiuno che originariamente corrispondeva all'ultima settimana prima della Pasqua. Si partiva, allora, il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate, con l'accensione nei "cippi" della "roba vecchia". Ancora oggi, in qualche quartiere, la pratica resiste anche senza l'autorizzazione dei preoccupatissimi vigili del fuoco. Nell'immaginario collettivo Carnevale era un vecchio grasso e la grassezza si collega direttamente agli eccessi culinari di quei giorni. In epoca aragonese, tra Quattrocento e Cinquecento, i nobili si impegnavano in giostrre e tornei e anche in sontuosi ri-



cevimenti. Nel Cinquecento, però, la festa iniziò anche ad essere popolare tra canti e mascherate lungo via Toledo e a Largo di Palazzo (attuale piazza del Plebiscito). Le potenti Corporazioni di Arti e Mestieri erano tra gli organizzatori di quelle parate tra le quali si ricorda quella del Principe di Tarsia (che abitava in uno dei palazzi più belli del mondo a due passi dall'attuale piazza Dante) e che coinvolse centinaia di persone ingioiellate grazie al coinvolgimento di orafi e pescivendoli. Nel Seicento cominciarono ad essere immancabili i carri allegorici carichi anche di cibi. I carri e

le cuccagne sovvenzionate da re e nobili con cavalcate, quadriglie e sfilate di ogni natura presto furono caratterizzati anche da canti appositamente composti coinvolgendo il fertile mondo della letteratura in lingua napoletana di quel tempo. Alla base di quelle composizioni una sorta di spot per prodotti e corporazioni ma non mancavano accenni polemici o ironici all'attualità e ai personaggi più in vista... Alcuni decreti settecenteschi di Carlo di Borbone regolamentarono carri ed esibizioni limitandoli all'area del Largo di Palazzo e sotto il controllo dell'esercito. Prevalsero, allora, le strutture stanziali e



meno itineranti delle cuccagne con prodotti di ogni tipo, dai polli ai prosciutti, dagli agnelli ai formaggi, dai salami ai vini più pregiati... Nella seconda metà del Settecento per problemi di ordine pubblico si preferì limitare quei festeggiamenti fino a scegliere, presso la corte, di regalare alle ragazze povere i fondi destinati al Carnevale. Dall'Ottocento in poi la festa assunse un carattere più riornale con "masti di festa" locali e spesso in gara tra loro. Senza dimenticare, però, che una festa simile e anche forse più radicata, a Napoli si celebrava a settembre per la Madonna di Piedigrotta, altra

tradizione tristemente perduta nonostante qualche coraggioso e timido tentativo di recuperarla. Cosa resta? Restano di sicuro le tradizioni gastronomiche tra quelle "chiacchiere" fritte e "sanguinacci" senza più sangue di maiale ma carichi di cioccolato e frutta candita fino a quelle lasagne trionfo di calorie e proteine così amate anche dai popolani e dai regnanti se solo pensiamo che l'ultimo re di Napoli, Francesco II di Borbone, era chiamato "lasa" per la sua profonda devozione per quelle strisce di pasta fresca mischiata a carni, salumi e formaggi.

A Carnevale ogni borgo vale...

La Campania che diverte e rallegra

Fabiana Liguori

Maschere. C'è chi le indossa ogni giorno. In piedi. Davanti ad altri occhi. Sui luoghi di lavoro. Per sfuggire a un tormento, a un rimpianto, a un giudizio. Maschere che fanno ridere, piangere, ricordare. Maschere di sorrisi. Di tradizioni, di grandi eroi. Il Carnevale: la festa in maschere per eccellenza. Maschere di piccoli e grandi sognatori. Poche ore, qualche accorgimento e puoi essere chi vuoi. Magia. E poi i colori, gli scherzetti, l'allegria, la musica. L'atmosfera è surreale. Non c'è posto per la tristezza. Afferriamo la Vita.

In Campania sono tante le opportunità di vivere questi momenti giovioli e divertenti con la propria famiglia o gli amici. Nelle cinque province, infatti, da decenni: il Carnevale è di casa. A Napoli, ad esempio, le sfilate carnevalesche che animano la città, sono confluite anche quest'anno in un'unica grande iniziativa curata dal Coordinamento dei Carnevali di Napoli dal Basso: "O Carnevale 2015". Gli esilaranti e variopinti cortei che sfilano nei diversi quartieri partenopei rappresentano non solo un momento di gioia e allegria condivisa, ma anche un'occasione di riscatto

sociale, un modo giocoso per riappropriarsi e prendersi cura dei propri luoghi, talvolta abbandonati e degradati. Oltre alle già realizzate sfilate a Soccavo (giorno 12), Materdei (giorno 13) e alla Sanità (giorno 13) sono in calendario per domenica 15: il Carnevale di Scampia e per martedì 17 quello del Centro Storico.

Il primo, è organizzato dall'associazione GRIDAS (Gruppo Risveglio dal Sonno) ed è stato reso possibile grazie ai laboratori realizzati nello scorso mese da volontari e cittadini attivi, dove sono stati creati manualmente maschere, carri e costumi, all'insegna del recupero della manualità e del riciclo. L'edizione di quest'anno, dal titolo "Ciucci per che e per chi, ovvero Scuola Scuola / Scuola Mal-trattata", vuole porre l'attenzione sulla pessima situazione in cui versa la scuola pubblica italiana. Il secondo, invece, nato negli spazi dell'Ex Asilo Filangieri, nasce da una serie di laboratori creativi-costruttivi, destinati ai bambini da 0 a 99 anni, realizzati per inventare insieme la parata del consueto appuntamento, dal titolo "Il diritto alla città". Fautori dell'evento: gli artisti visivi dell'Asilo, il collettivo Dopo scuola oltre la Scuola dello



Zero81 ed il Comitato Centro Storico. Anche Città della Scienza, domenica 15 febbraio, ospiterà una grande festa di Carnevale. Saranno in scena grandi spettacoli sulla storia e

l'interpretazione delle maschere partenopee, poi ancora: sfilate, trucchi, attività con gli insetti stecco e il mimetismo con la natura, tiro con l'arco e scherma, sono solo alcune delle tantis-

sime attività in programma. All'ippodromo di Agnano, le domeniche di febbraio sono dedicate ai bambini: tante iniziative all'insegna del gioco e del divertimento sono in calendario alla "Scuderia dei Piccoli". I bimbi, protagonisti anche al Teatro San Carlo che, in occasione dell'evento: "Carnevale in maschera Ottoni e.....Fracassoni", aprirà le porte ai più piccoli. Ma diamo un'occhiata in provincia. A Palma Campania, il Carnevale è vissuto, sin dal 1600, come un momento di storico-culturale. Infatti, la festa Palmese non è celebre soltanto per i suoi carri allegorici, ma per la spettacolarità degli eventi, grazie soprattutto alla gara delle Quadriglie. Le Quadriglie sono gruppi folkloristici locali composti da circa duecento partecipanti, che si esibiscono dal vivo con l'utilizzo di strumenti della tradizione napoletana (tambur-rella, putipù, triccaballacchi, scetavajasse ed acciarini). Scenografie e coreografie trasformano ogni esibizione in un vero e proprio musical popolare! Anche a Striano vi aspettano le Quadriglie! E per finire, proponiamo di fare un giro per le strade di Saviano che il 17 ospiteranno una lunga festa tra carri allegorici, artisti e tanta animazione.

Il Carnevale nelle province campane

Tanti sono i borghi dove ogni anno si celebra e festeggia il Carnevale. Alcuni rappresentano importanti momenti di promozione e valorizzazione del territorio, attraverso usi e costumi tradizionali, che hanno origini antiche. A Paternopoli (AV) è tutto pronto. Dal 14 e 17 febbraio le strade saranno invase da coriandoli, stelle filanti, maschere e tanta allegria. Bellizzi Irpino, Mercogliano, Montemitello e Capriglia Irpinia saranno, invece, animati dalla storica "Zeza", la farsa popolare dialettale nata nella seconda metà del Seicento. Negli stessi giorni, carri, sfilate, majorette, tarantella e ovviamente l'enogastronomia Irpina, saranno gli ingredienti del Carnevale a Castelvetere sul Calore (AV).

Ritorna il 15 e il 17, carico di entusiasmo e vitalità, anche il Carnevale Gesualdino. Sarà ancora una volta la cittadina di Gesualdo (AV), ad ospitare la due giorni all'insegna della festa, del folclore, dei colori e del divertimento. Il Carnevale a Gesualdo ha origini molto antiche. Già



nel libro dell'Abate Giacomo Catone, "Memorie Gesualdine", edito nel 1840 si descrivono passioni e coinvolgimenti popolari, che allora come adesso, animano una festa che è un cardine del folclore locale. A Montemarano (AV), invece, il Carnevale si concluderà il 22 febbraio. Parte integrante della manifestazione: la tarantella montemaranese, una danza

mista a preghiera che richiama preistorici riti agricoli di propiziazione della divinità e quindi del raccolto. Nella provincia di Benevento è da non perdere l'evento carnevalesco di Limatola, in programma l'8, 15 e 17 febbraio. Per quanto riguarda il casertano: potrete partecipare al Carnevale di Caserta, che si svolgerà dal 14 al 17 febbraio. Tre giorni all'insegna del divertimento, dell'animazione, delle sfilate in maschera. La manifestazione prevede non solo la sfilata dei carri allegorici, ma anche musica, concerti e le delizie del Villaggio del Gusto. Anche a Parete torna la "Febbre del Carnevale". La ventesima edizione della festa nel borgo casertano, patrocinata dal Comune ed organizzato dalla locale Pro Loco, presenta un ricchissimo programma tra sfilate, feste e concerti. Verranno coinvolti tutti gli istituti didattici del territorio con un concorso per eleggere la maschera più bella, originale e caratteristica. In provincia di Salerno, si celebra la XXXXII edizione del "Gran

Carnevale Maiorese". Le sfilate dei carri nello splendido paesino della Costiera Amalfitana, si terranno il 15, 17 e 22 febbraio. Giunge, invece, alla sua quinta edizione il "Carnevale Amidiano" a Teggiano. A Felitto, nel cuore dei Monti Alburni, giornata di festa il 15 febbraio. A Baronissi, invece, festa grande fino al martedì grasso. Ad Agropoli: otto carri allegorici, due sfilate, un'intera città in festa. Parallelamente si svolgerà anche la seconda edizione di "La Corrida di Carnevale", la competizione, che si ispira al famoso show televisivo "La Corrida - Dilettanti allo sbaraglio" vede come protagonisti giovani talenti, da cantanti a pittori, da cabarettisti a mimi, passando per maghi, artisti di strada, clown, barzellettieri, ballerini nonché tutti coloro che vogliono esibirsi in una estemporanea sul palco. Anche ad Agropoli, a Felitto, a Teggiano e a Baronissi, grandi festeggiamenti in corso...la Campania, non delude mai!

F.L.

Italiani in pausa pranzo: ecco il delivery gourmet

I dipendenti europei privilegiano la qualità, e noi?

Alessia Esposito

Le abitudini in pausa pranzo degli europei sono salutari? È questa la domanda a cui risponde l'indagine Food 2014, condotta da Edenred su 7 Paesi (Belgio, Francia, Italia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna e Svezia).

Secondo i risultati, il 70% dei dipendenti europei è attento alle qualità del proprio pasto. Il primo posto spetta ai francesi: ben il 62,9% lo ritiene un criterio fondamentale.

L'Italia, nonostante sia la patria della dieta mediterranea, è invece fuori dal podio.

La scelta predilige infatti la rapidità del servizio, anche se il trend sta cambiando.

Per andare incontro a questa tendenza, due imprenditrici italiane, Daniela Bellisario e Barbara Vecchiotti, hanno ideato il "delivery gourmet", la schiscetta veloce ed ecosostenibile, che fa parte del progetto "Food on the road".

Il servizio è attivo per ora solo a Roma e prevede la possibilità di ricevere direttamente in ufficio, ordinandolo online, un pranzo di qualità, a km 0, con packaging e posate eco-compatibili, rinnovabili e compostabili nell'organico.

Inoltre c'è la possibilità di scegliere menù vegetariani o vegani, senza glutine o lattosio. I parametri fondamentali delle imprenditrici per selezionare il cibo comprendono la bontà in termini di gusto e di principi nutritivi e la provenienza da una filiera sicura, biologica e a km zero.

Tra i plus del delivery gourmet anche il metodo di cottura: sottovuoto a basse temperature che consente di non alterare le caratteristiche gustative e la morbidezza.

E "Food on the road" non è solo schiscetta, ma fornisce servizi di catering per uffici e privati.

Dopo tre anni di attività e l'apertura di un punto vendita, si segnala il riconoscimento del Gambero Rosso e il premio come miglior "formula innovativa" della Guida ai locali di Roma 2015.



L'Irlanda e la sua schiuma naturale

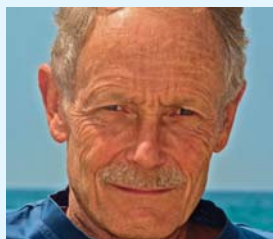
È proprio vero. La natura non smette mai di stupirci, regalando spettacoli indescrivibili. Basti pensare alla suggestiva Irlanda e alle sue coste sommerse da un mare di schiuma naturale. Di primo acchito avrebbe tutta l'aria di essere frutto di un incantesimo, di un'illusione ottica, trando in inganno i nostri sensi, assomigliando a soffice e candida neve. Ma è semplice schiuma. Una schiuma particolare, cento per cento naturale. E gli abitanti di Portstewart, località marina situata a nord dell'Irlanda, di fronte ad uno spettacolo fantastico come questo non si sono fermati all'apparenza. Una immensa distesa di schiuma bianca ha invaso le coste, ma è un fenomeno del tutto naturale. La schiuma è prodotta dall'azione delle onde quando il mare contiene forti quantità di una sostanza organica, in particolare derivata da alghe che rilasciano lipidi. In particolare, l'acqua contiene surfattanti derivati dalla decomposizione delle alghe stesse. Questi, sulla superficie del mare agitato, agiscono come i tensioattivi che producono la schiuma nei detersivi. E non si tratta di un fenomeno isolato perché nella stessa Irlanda, anche durante l'estate, si notano strisce di schiuma presso le coste dovute all'azione dei "surfattanti" naturali derivati dalle alghe. Nessun pericolo, insomma, per l'uomo né tanto meno per l'ambiente. È solo la natura che sta facendo il suo corso senza interventi esterni e dannosi. A volte non resta che fermarsi a contemplare lo spettacolo che ci offre l'ambiente senza chiedere nulla in cambio o quanto meno offrendogli solo ed esclusivamente rispetto senza intaccare i suoi delicati equilibri. Ne vale la sua e la nostra stessa vita. Aiutiamolo ad aiutarci

A.P.

Erri De Luca e il suo sostegno ai "No Tav"

Lo scrittore Erri De Luca si schiera al fianco dei "No TAV" in Val di Susa e lo fa nel pamphlet che difende la libertà di opinione dal nome "La parola contraria" che esce (edito da Feltrinelli) prima che lo scrittore arrivi sul banco degli imputati.

Erri non ci sta a questo processo per istigazione al sabotaggio ed ironizzando sostiene che questa incriminazione è il suo vero primo premio letterario. "Per me, da scrittore e da cittadino, la parola contraria è un dovere prima di essere un diritto" sottolinea e ricorda, citando Pasolini, Goethe e Rushdie che "se dalla parola pubblica di uno



scrittore seguono azioni, questo è un risultato ingovernabile e fuori del suo controllo". "Mi si processa per una dichiarazione contro un'opera solenne e strategica del nostro territorio e in caso di condanna dovrei rimborsare un'azienda francese anziché lo Stato italiano?", si domanda lo scrittore.

La vittima non è lo scrittore quanto piuttosto, sostiene lui stesso, "l'articolo 21 della Costituzione italiana" secondo cui "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione".

Lo scorso 28 Gennaio ha avuto inizio, presso il tribunale di Torino, il processo nei confronti di De Luca che rimane fermo nella sua opinione nei confronti del progetto TAV.

Nel momento in cui tutti si dicono di "essere Charlie" chi sostiene di essere Erri De Luca? Egli non ha né ucciso né maltrattato nessuno, ha

solo espresso la sua opinione come tra l'altro fanno quotidianamente moltissimi abitanti della Val di Susa sostenendo una lotta ambientale.

Le denunce riguardano le frasi pubblicate in apertura del volume su Huffington Post Italia prima ed Ansa poi, nel settembre 2013, in cui lui affermava: "Il sabotaggio è l'unica alternativa" e "resto convinto che il TAV sia un'opera inutile e continuo a pensare che sia giusto sabotare quest'opera" rispettivamente sull'Huffington Post del 1 settembre 2013 e sull'Ansa del 5 settembre 2013.

F.S.

Cracking art: arte di rottura a Milano

Uno zoo di animali in plastica riciclata in piazza

Cristina Abbrunzo

Neanche il mondo dell'arte è estraneo alla sostenibilità ambientale. Al contrario, si potrebbe dire che proprio il mondo dell'arte sia stato in un certo senso il precursore di determinate tendenze green.

È il caso, ad esempio, della Cracking Art, movimento artistico che si prefigge di mutare le regole dell'arte con lo scopo di difendere la natura salvandola attraverso l'innovativa creazione di opere d'arte e installazioni costituite soprattutto da animali colorati e fuori misura in plastica riciclabile, posti in musei e luoghi pubblici di varie parti del mondo, evidenziando la dicotomia tra natura e artificio e il forte impegno ambientale e sociale sottraendo la plastica alla distruzione tossica. Lo stesso termine Cracking che deriva dal verbo di lingua inglese to crack, traducibile con schiacciare, spaccarsi, cedere, sta ad indicare, infatti, sia le intenzioni di proporsi come innovazione e rottura all'interno della storia dell'arte, sia il divario di fondo tra la materia naturale e quella artificiale, tra il materiale organico e quello sintetico.

Una rottura, dunque. Una rottura profonda, una scossa,



un cambiamento forte. Il progetto Cracking Art nasce a Biella nel 1993 con la stesura di un manifesto ufficiale e trova riuniti gli artisti Ronda, Angi, Rizzetti, Kicco, Nucara e Veronese. È un progetto innovativo, colorato, un progetto d'arte che vuole farsi

notare. Il materiale di rottura? La plastica. Riciclare la plastica significa sottrarla alla distruzione tossica e devastante per l'ambiente, farne delle opere d'arte significa comunicare attraverso un linguaggio estetico innovativo ed esprimere una par-

ticolare sensibilità nei confronti della natura. A piazza Lombardia a Milano, attualmente e fino al 25 marzo, è stata allestita una nuova mostra a cielo aperto di Cracking Art. Chioccioline, rane, rondini, lupi e altri animali giganti realizzati in plastica

colorata e riciclata riempiono spazi insoliti e di passaggio della città dando vita a una originale parata per salutare Expo 2015. Una provocazione, condita di arte e cultura, per sensibilizzare i media e l'opinione pubblica sul problema ambientale.

Pedalarci in un quadro di Van Gogh

A spasso in una "Notte stellata"

Un'apprezzabile sintesi tra arte e mobilità sostenibile si trova senza dubbio nella nuova pista ciclabile luminosa ispirata al celebre quadro di Van Gogh 'La Notte Stellata'. Stiamo parlando, ovviamente, del 'Van Gogh-Roosegaarde path', uno degli ultimi progetti di 'mobilità sostenibile' realizzato dallo studio di design 'Roosegaarde' e recentemente aperto al pubblico a Nuenen, in Olanda.

Ammirare la reinterpretazione di un capolavoro artistico attraverso l'interazione diretta di un vero e proprio 'viaggio visivo' in bici non è cosa da tutti i giorni d'altronde, ma basta attendere le

prime ore di buio per rendersi conto dell'immediata spettacolarità dell'originale progetto.

Il 'Van Gogh-Roosegaarde path' infatti, si 'accende' letteralmente di notte, regalando agli occhi del visitatore un meraviglioso spettacolo puntiforme di fulgore stellare, dove il tracciato da seguire in bici diventa anche un'immersione diretta verso le intenzioni naturalistiche e paesaggistiche espresse efficacemente nell'opera originale del celeberrimo pittore. La pista ciclabile 'Van Gogh-Roosegaarde path', in pratica, è uno speciale sentiero costituito da migliaia di pietre in-



castonate nel tracciato, che accumulano energia durante il giorno, per poi rilasciarla durante la notte.

Le pietre luminose utilizzate

sono, nello specifico, come delle tessere di un mosaico ricoperte da una sostanza che permette di assorbire la luce solare di giorno, per poi ri-

emetterla in tinte blu e verdi durante la notte. Insieme alle pietre, il percorso (lungo meno di un chilometro) si illumina anche grazie ad alcune luci al Led alimentate da un pannello solare adiacente.

La pista ciclabile inoltre, è arricchita da un design interattivo che ripercorre la storia e le opere di Van Gogh, attraverso immagini significative della sua carriera.

Un omaggio lungo un chilometro, dunque, una sorta di cielo precipitato al suolo percorribile su due ruote per un vero incanto ecosostenibile per ciclisti, turisti e residenti.

C.A.

Benvenuto Presidente!

Il richiamo all'unità e la necessità delle riforme

Eleonora Ferrara

Con 665 voti incassati, dal 3 febbraio scorso, inizia il mandato di Presidente della Repubblica italiana di Sergio Mattarella, uomo di notevole spessore, illustre magistrato, nonché già esponente politico moderato. Da subito è apparsa dalle sue parole una certa sintetica concretezza, piena di buon senso, che lascia intravedere tanti buoni propositi.

Infatti: "Il mio pensiero va alle difficoltà e alle speranze dei cittadini" è stato il brevissimo commento sulla propria elezione. Non stupisce, quindi, che il Presidente durante il discorso, tenuto a Montecitorio dopo il suo giuramento, abbia pronunciato frasi come: "L'impegno di tutti deve essere rivolto a superare le difficoltà degli italiani e a realizzare le loro speranze" oppure "Le angosce si annidano in tante famiglie per le difficoltà che sottraggono il futuro alle ragazze e ai ragazzi", e ancora "Il lavoro che manca per tanti giovani, specialmente nel Mezzogiorno, la perdita di occupazione, l'esclusione, le difficoltà che si incontrano nel garantire diritti e servizi sociali fondamentali, sono questi i punti dell'agenda esigente su cui sarà misurata la vicinanza delle istituzioni al popolo. Dobbiamo saper scongiurare il rischio che la crisi economica intacchi il rispetto di principi e valori su cui si fonda il patto sociale sancito dalla Costituzione". Sentire queste parole, apre veramente il cuore alla speranza. In effetti, in Italia i poteri del Capo dello Stato non sono assolutamente formali e sono chiaramente espressi in tre articoli della nostra Costituzione: articoli 87, 88 e 92.

In base all'art. 87, il Presidente della Repubblica rappresenta l'unità nazionale, difatti "autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo. Promulga le leggi ed emana i decreti e i regolamenti".

Contestualmente, però, ai sensi dell'art. 74 "Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle camere, chiedere una nuova deliberazione". Senz'altro, questa sua prerogativa garantisce tutti noi. Sergio Mattarella si è espresso nel senso che si deve andare



avanti sulle riforme.

Confindustria, nella persona del proprio leader, Giorgio Napolitano, ha favorevolmente recepito il discorso del neo Capo dello Stato, affermando "Confindustria condivide pienamente il richiamo all'unità rivolto a tutte le forze del Paese e l'appello alla necessità di proseguire con le riforme economiche, istituzionali e sociali". Infine, Napolitano, nel ringraziare il Presidente Mattarella per l'apprezzamento rivolto a tutti gli imprenditori italiani, in quanto continuano a competere sui mercati internazionali,

anche in momenti così difficili come quello attuale, ha sottolineato che gli imprenditori "continueranno a fare con responsabilità la propria parte per ridare all'Italia ed agli Italiani, speranza e dignità sociale. Oggi, più che mai, il Paese ha bisogno di alti riferimenti che devono essere come la maggior parte degli Italiani: concreti, laboriosi, onesti". Non resta, allora, che augurare anche noi al Presidente Mattarella un caloroso "Buon Lavoro" pieno di tante aspettative fiduciose nella sua fondamentale funzione di Garante di tutti noi.



Riforme: avanti tutta

Eleonora Ferrara

Al Senato si sta vagliando il disegno di legge delega per la riforma della Pubblica Amministrazione. Questo è, sicuramente, un punto cruciale per quella delle pensioni che intende attuare Renzi e che prevede misure sul prepensionamento e sulla mobilità, riguardanti essenzialmente i dipendenti in esubero delle Amministrazioni provinciali, ma che dovrebbero attuarsi anche nell'ambito del settore privato.

In effetti, i lavoratori privati sono quelli che più hanno subito la rigidità della riforma Fornero. Bisogna trovare, perciò, il giusto equilibrio ed è questo il motivo per cui il Premier agisce con tanta cautela, ponendo la questione "pensioni" all'attenzione dell'Unione Europea. Renzi, in tal modo, intende chiedere aiuto all'Europa per realizzare proprio la "Riforma pensioni 2015", che consentirà più flessibilità in uscita dal lavoro e la pensione anticipata per tutti, includendo anche i lavoratori privati. I dipendenti pubblici potranno usufruire del prepensionamento statale, introdotto dalla riforma del Ministero della pubblica amministrazione e semplificazione Marianna Madia. Il consigliere economico di Matteo Renzi ha asserito al riguardo che: "Anticipare la pensione, sia pure con trattamento inferiore, a molti, oggi, potrebbe andare bene. Vogliamo renderlo possibile". Lo stesso consigliere ha poi dichiarato in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera "Se io pensiono anticipatamente un lavoratore con un trattamento inferiore a quello che gli spetterebbe, sto solo anticipando una spesa che recupererò dopo, con un rimborso a rate, non sto aumentando la spesa. Ma l'Unione Europea, guarda solo la spesa attuale". Parafrasando, quindi, il titolo di un film di Troisi e Benigni: Non ci resta che attendere.

Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI

La Cassazione Penale Sez. III, nella Sentenza n. 51422 del 11 dicembre 2014, stabilisce che mentre la natura istantanea con effetti permanenti ben può atteggiarsi alla condotta di "abbandono incontrollato" di rifiuti (che presuppone una volontà esclusivamente di smissione dei rifiuti che, per la sua episodicità, esaurisce gli effetti della condotta fin dal momento dell'abbandono e non presuppone una successiva attività gestoria volta al recupero o allo smaltimento), non altrettanto può dirsi con riferimento alla condotta di "deposito incontrollato" ove legata al man-

cato rispetto delle condizioni dettate dall'art. 183, comma primo, lett. bb) del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in tema di deposito temporaneo, segnatamente con riferimento al n. 2 (cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quantitativo di rifiuti in deposito che raggiunge complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi; in ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite in un anno, il deposito temporaneo non può essere superiore ad un anno). E' evidente, infatti, che ove la condotta di deposito in-

controllato segua al mancato rispetto delle condizioni di legge per la qualificazione del medesimo come temporaneo, si è in presenza di un reato permanente, perché la condotta riguarda un'ipotesi di deposito "controllabile" cui segue l'omessa rimozione nei tempi e nei modi previsti dalla norma citata, donde l'inosservanza di dette condizioni integra un'omissione a carattere permanente, la cui antigiuridicità cessa sino allo smaltimento o al recupero (o con il sequestro).

RIFIUTI

L'errore materiale nella redazione del CER può essere invocato solo nel caso in cui il

ricorrente dimostri che i rifiuti erroneamente classificati in realtà rientrano nella categoria di cui al codice CER per il quale è autorizzato al trattamento, oppure che il codice CER dichiarato sia analogo a quello del rifiuto che è legittimato a trattare. In questi casi, riconducibili al lapsus calami ed all'errore ostativo, l'errore materiale non può produrre danni a carico del dichiarante in quanto la situazione reale, conforme alla legge, deve prevalere su quella erroneamente dichiarata. TAR Lombardia (MI), Sez. IV, n. 2628, del 4 novembre 2014..

A.T. e E.F.

DISUGUAGLIANZA, MERITOCRAZIA, MERITORIETÀ

LA MERITORIETÀ È LA MERITOCRAZIA PURIFICATA DALLA DERIVA ANTIDEMOCRATICA

Andrea Tafuro

"Il Pil misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta". Il 18 Marzo del 1968 Robert Kennedy pronunciava queste parole all'università del Kansas. Il politico americano parlava di felicità e benessere non ad esempio di sbalzo o perversioni. A distanza di 47 anni dal celebre discorso, prostituzione e droga ci sono finiti davvero nel calcolo del Prodotto interno lordo. Per la prima volta prostituzione, traffico di droga e contrabbando entrano nel calcolo del Pil. Ad ottobre dello scorso anno è entrato in vigore Esa 2010 (European System of Accounts), un nuovo sistema di contabilità pubblica e traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e contrabbando di sigarette o alcol dovranno essere inseriti nel conto economico dell'Italia. Secondo ultime stime del Procuratore Nazionale Antimafia, la droga è comunque il mercato più ricco, vantando quasi 25 miliardi di giro d'affari.

Perdinci e per Bacco!

Ma mi chiedo, c'è un qualche sistema contabile per misurare l'anima? C'è chi lo ha fatto, Richard Wilkinson e Kate Pickett in: *"La misura dell'anima. Perché le disuguaglianze rendono le società più infelici"*.

Gli autori, due epidemiologi, hanno applicato alle scienze sociali metodi statistici di laboratorio, dimostrando come la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi nelle econo-

mie sviluppate, sia il fattore scatenante del peggioramento di una serie predefinita di indicatori della qualità della vita. Gli items usati sono in tutto nove: fiducia sociale, disegni mentali, speranza di vita e mortalità infantile, obesità, rendimento scolastico, gravidanze in età adolescenziale, omicidi, carcerazione e mobilità sociale. La prima versione inglese aveva per titolo: *"The spirit level: why more equal societies almost always do better"*, che alla De Curtis io traduco: *"La livella: perché le società con maggiore uguaglianza quasi sempre risultano migliori"*. La metafora della livella di Totò è il più adeguato strumento di misura dell'anima e di conseguenza dell'uguaglianza!

I due studiosi, si prefiggono di dimostrare che non è la ricchezza media degli abitanti di un paese ad influire sulla distribuzione del benessere, ma è il livello di disuguaglianza. Per dimostrarlo, analizzano la correlazione dei diversi indicatori con il livello di disuguaglianza sociale riscontrato.

La connessione viene studiata mediante una semplice analisi di regressione lineare che consiste nel riportare su un piano i valori di un certo indicatore rispetto ai valori di un parametro di disuguaglianza e di tracciare una retta che più si avvicina a tutti i punti. Se la retta sale verso l'alto e se tutti i punti sono abbastanza vicini ad essa, possiamo concludere che al crescere della disuguaglianza cresce anche l'indicatore di disagio sociale considerato. Naturalmente questo risultato di per sé non vuole provare né garantire che ci sia un rapporto di causa/effetto tra indice di disuguaglianza e indicatore di disagio sociale. Se per esempio facessimo un'analisi di regressione tra temperatura media del pianeta e popolazione mondiale negli ultimi vent'anni scopriremmo una retta in salita, la quale ci indica che all'aumento della temperatura corrisponde un incremento demografico accentuato, ma certamente l'aumento della temperatura non è causa del boom delle nascite. La ricerca, attraverso valide



motivazioni sociologiche e evidenziate dai grafici, dimostra che la disuguaglianza è concretamente alla radice del disagio sociale in un rapporto di causa/effetto. Sono conscio che non appena si tenta di approcciare il tema dell'ineguaglianza subito entra nel dibattito il famigerato tema della meritocrazia, evocata come la panacea di tutti i mali. Quando nel 1958 il sociologo inglese Michael Young, introdusse il concetto di meritocrazia non pensava, nemmeno lontanamente, alla centralità che avrebbe assunto nel dibattito politico, economico e sociale futuro. Il termine deriva dal verbo latino merere/me-reor: meritarsi e dal vocabolo greco kratos: potere. Meritocrazia è, quindi, il potere del merito, cioè il principio basilare di organizzazione sociale che fonda ogni struttura di promozione e di assegnazione di potere unicamente sul merito. La mitica formula, cara a tutti gli studenti di sociologia, è: $m = IQ + E$, dove m sta per merito, IQ per quoziente di intelligenza, E per sforzo. Il merito è, pertanto, il risultato del talento che maschi e femmine ricevono in dote dalla lotteria naturale e l'impegno investito dall'individuo nel grande gioco delle relazioni umane. I più istruiti ci dicono che quando si parla di talento bisogna prendere in considerazione anche i fattori socio-ambientali e l'educazione ricevuta. Infine c'è lo

sforzo che ognuno profonde, ma per quanto molti si sforzano per vedersi riconoscere le qualità possedute, molto dipende dal riconoscimento sociale che riescono ad ottenere sul campo.

È senz'altro vero che al cambio della dirigenza, in ogni organizzazione, cambia la valutazione delle abilità personali in base al predominante ethos pubblico del direttore. Nondimeno entrano in gioco i vantaggi/svantaggi concessi dalla natura, non parlo della solita bellezza, ma delle relazioni amicali, d'altro canto grande competenza professionale e produttività non sono certo armi da far valere per ottenere pronta legittimazione alle personali pretese di avanzamento.

In definitiva affidarsi in modo acritico alla mitica meritocrazia, il più delle volte, ci trascina verso forme di tecnocrazia oligarchica, come diceva Aristotele...e come mi contesta mia figlia Martina. Allora proviamo a parlare di meritorietà, cioè il principio di organizzazione sociale basato sul criterio del merito e non già del potere del merito, cioè scindere il merore dal kratos, in modo da evitare che le differenze di ricchezza associata al merito si traducano in differenze di potere decisionale. La meritorietà garantisce l'uguaglianza delle capacità, perché entra in gioco nel momento della generazione della ricchezza divenendo parametro di verifica di un risultato conseguito.





12 febbraio 2015 " 'O Carnevale 2015" a Soccavo: sMascheriamo la periferia!

Nell'ambito del programma " 'O Carnevale 2015" che abbraccia tutte municipalità di Napoli, a Soccavo è stato realizzato il progetto "sMascheriamo la periferia!", nato non solo come momento ludico, nel vero spirito del Carnevale, ma, anche e soprattutto, come segnale che il quartiere è vivo e ha voglia di mostrare la sua vera natura.

In sostanza l'iniziativa, messa in atto dal Comitato Soccavo, un gruppo di cittadini attivi del posto, è stata articolata in tre settimane di laboratori creativi con i bambini della scuola elementare Marotta (plesso Basile), per la realizzazione di maschere e strumenti musicali della tradizione napoletana tramite l'utilizzo di materiali di riciclo. A concludere questo percorso una coloratissima e divertente sfilata di Carnevale ha attraversato le strade del quartiere e si è conclusa nel Parco Don Gallo, uno spazio verde da anni abbandonato a se stesso e restituito alla comunità solo grazie all'impegno e alla dedizione dello stesso Comitato e di tanti volontari.



Foto di Fabiana Iguori

